

# La Rete delle Aziende e delle Fattorie Didattiche in Sicilia

2

La documentazione dell'esperienza



# LA RETE DELLE AZIENDE E DELLE FATTORIE DIDATTICHE IN SICILIA



## La documentazione dell'esperienza



L'iniziativa, riconosciuta dalla Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, s'inquadra nel Decennio ONU dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile e contribuisce in maniera significativa a diffonderne i principi e realizzarne gli obiettivi.

**Aziende e Fattorie Didattiche: verso la costituzione di una rete regionale  
ARPA Sicilia**

*Coordinamento e supporto tecnico-operativo*  
**Laboratorio Regionale In.F.E.A.**

*Partenariato Istituzionale regionale e territoriale:*  
**Assessorato Regionale Territorio e Ambiente,  
Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste,  
Assessorato Regionale Sanità, Ufficio Scolastico Regionale,  
Province Regionali di Agrigento, Messina e Trapani,  
Ente Parco delle Madonie**

*Partenariato Sociale a livello regionale e territoriale:*  
**CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Legambiente, Italia Nostra, CAI**

*Coordinamento generale:*  
**Lillo Di Chiara - Servizio "Ecosistemi e Biodiversità" - ARPA Sicilia**

*Segreteria tecnico-organizzativa:*  
**Lucia D'Agostino - ARPA Sicilia - Referente del progetto**

*Redazione:*  
**Lucia D'Agostino - ARPA Sicilia  
Ivana Marcianò - Palma Nana Soc. Coop.**

*Coordinamento editoriale:*  
**Giovanna Segreto - Servizio "Comunicazione, Informazione,  
Educazione Ambientale" - ARPA Sicilia**

*Progetto grafico:* **Francesco Alaimo - ARPA Sicilia**

*Impaginazione:* **Antonello Blandi**

*Immagine di copertina:* **Alessandra Nobile - ARPA Sicilia**

*Stampa:*  
**Officine Grafiche Riunite**

Novembre 2008

***Si ringraziano coloro che hanno contribuito alla redazione di questo volume:***

*I referenti della Rete Regionale InFEA: Edoardo Bartolotta - Italia Nostra, Pasqua Maria Bonomo - Provincia Regionale Trapani, Anna Capizzi - Provincia Regionale Agrigento, Giulia Casamento - Legambiente, Alfonso Faseli - DAP Agrigento, Pasquale Li Puma - Ente Parco delle Madonie, Vincenza Messana - CAI, Rosa Giuseppa Spampinato - Ente Parco dell'Etna.*

*I referenti del Partenariato Istituzionale e Sociale: Domenico Alaimo - AUSL n. 1 Agrigento, Domenico Carta - Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, Claudia Casa - Legambiente, Carmelo Guerrieri - CIA, Aldo Mattia - Coldiretti, Modica - Confagricoltura, Guido Di Stefano e Giuseppe Riccioli - Ufficio Scolastico Regionale, Alba della Rovere - Amici della Terra.*

## INTRODUZIONE

Lillo Di Chiara

*È il mondo la causa primaria e la mia esperienza  
ne è la consanguineità,  
o è la mia esperienza a essere causa primaria  
e il mondo la conseguenza?*  
Heinz von Foerster

Raccogliamo, in questo secondo volume, che si accompagna alle *"Linee Guida per la promozione della rete delle aziende e fattorie didattiche in Sicilia"*, e ne rappresenta il già previsto complemento, i contributi dei diversi attori del processo realizzato fino al novembre del 2007.

L'intenzione è quella di realizzare una originale documentazione del percorso svolto, dando la parola a coloro che ne sono stati protagonisti, per non perdere lungo la strada le informazioni che, nel compiersi dello stesso, si sono man mano manifestate: le *criticità* e le *risorse* che sono emerse nel percorso sperimentale realizzato e sulle quali dovranno basarsi le scelte per ri-definirne la continuazione.

Il volume è suddiviso in tre parti.

Nella prima, si opera una descrizione dei contesti: quello territoriale, la Sicilia e le aree rurali; l'altro tematico, la Scuola, il sistema InFEA, le fattorie didattiche attraverso la storia, le esperienze, le definizioni.

Nella seconda parte, che adotta la forma della narrazione, si passa alla testimonianza dei soggetti, che propongono un racconto a più voci, la cui traccia è rappresentata dal susseguirsi dei titoli: *l'idea...*, *l'idea diventa progetto...*, *la riflessione partecipata...*, *inizia la sperimentazione...*, *man mano la partecipazione aumenta...*, *i diversi punti di vista, mediante il confronto, determinano una visione comune.*

Nella terza parte, conclusiva, i due esperti Walter Sancassiani e Giovanni Borgarello esprimono le loro valutazioni, con funzione di *"amici critici"*, e delineano anche gli elementi essenziali verso i quali indirizzare le scelte per la continuazione del progetto.

Oltre a questi temi, qui sinteticamente descritti, che possono essere approfonditi attraverso la lettura delle pagine che seguono, si è inserito un ulteriore elemento.

Un elemento di cui anticipiamo le caratteristiche della *leggerezza* e della *laboriosità*, che lo connotano.

Si tratta di un personaggio, che viene descritto e nominato nella seconda parte del volume, la cui *entrata in scena*, ci da la possibilità di offrire un altro punto di vista e, quindi, aprire verso una diversa percezione ed interpretazione della *rete* e dei fenomeni ad essa connessi.

La scelta dell'etereo personaggio, nella metafora da esso evocata, ci è sembrata adeguata a rafforzare l'augurio pronunciato da Borgarello nelle conclusioni del presente volume, al quale volentieri aderiamo: che la *rete* diventi adulta e si riconosca in un *sistema* il cui futuro "*possa diventare un modo per indicare una comunità al lavoro, una reale e significativa impresa comune tra territorio, aziende e scuole*".

## PRIMA PARTE



## 1 IL CONTESTO

### 1.1 LA SICILIA

(Lillo Di Chiara - ARPA Sicilia)

*Che l'Agricoltura sia la primogenita delle arti,  
la più necessaria, la più nobile, il fondamento di tutte le altre,  
che sia la base della prosperità degli Stati,  
del ben essere delle Nazioni,  
che meriti di conseguenza di essere protetta dai Principi,  
studiata dai savi, onorata da tutti, non vi ha chi l'ignori,  
non vi ha chi nol dica.*

EUT. CARNEVALI SULL'Ant. Agric. In Italia <sup>1</sup>

Tanti sono i modi con cui si potrebbe scrivere della Sicilia, e moltissime sono le pagine che su di essa e sui suoi abitanti sono state scritte.

Abbiamo scelto di riportare qui, la testimonianza di due (o tre) autori tra i tanti, senza con ciò voler determinare una esclusione degli altri che, comunque, vi invitiamo a consultare.

Due autori di epoche diverse.

Il primo, uno storico vivente, ci offre una suggestiva (mitica) ipotesi sulle origini, riportata da Tucidide.

L'altro, un poeta, scrittore, studioso appassionato di vari aspetti della vita, che ha fissato sulla carta le impressioni del suo viaggio avvenuto tra il 1786 ed il 1788.

Sull'attualità della Sicilia, per alcuni aspetti inerenti la tematica che lo stesso tratta, si parla nelle successive pagine di questo libro, che vi invitiamo a leggere.

*Si dice che i più antichi siano stati i Ciclopi ed i Lestrigoni che abitano una parte dell'isola: io non potrei dire di che razza fossero, donde venuti e dove fossero andati a finire; ci si deve accontentare di quello che ne hanno cantato i poeti e di quello che si sa di quei popoli.*

*Dopo di essi pare che per primi vi si siano stanziati i Sicani; anzi, a quanto essi affermano, avrebbero preceduti i Ciclopi ed i Lestrigoni, poiché si dicono nati sul luogo ...<sup>2</sup>*

*Senza veder la Sicilia non ci si può fare una idea dell'Italia. È in Sicilia che si trova la chiave di tutto.*



*Quanto poi agli alimenti di quaggiù, non ho detto ancor nulla, mentre si tratta di un capitolo tutt'altro che indifferente. Gli ortaggi sono squisiti; l'insalata in particolare ha la delicatezza ed il sapore del latte: ora capisco perché gli antichi la chiamavano "lactuca". L'olio, il vino, ottimi; ma potrebbero essere ancora migliori, se si avesse più cura della loro preparazione.*<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Da Francesco Mina Palumbo, *Proverbi agrari*, Stamperia dei fratelli Pedone Lauriel, 1854

<sup>2</sup> Francesco Renda, *Storia della Sicilia. Dalle origini alla rivoluzione del vespro*. Sellerio Editore Palermo, 2003

<sup>3</sup> Johann Wolfgang Goethe, *Viaggio in Italia, (1786-1788)*, Ed.RCS Libri, 1997

## 1.2 LE AREE RURALI

*(Giacomo Scalzo - ARPA Sicilia)*

La parola rurale, molto volentieri, porta a pensare ad un contesto agreste, fatto di campagna e di vita agricola, lasciando al di fuori le altre attività produttive, la città, il patrimonio naturale e culturale. Di contro, proprio le relazioni e l'integrazione dei sopradetti elementi plasmano le aree rurali di un territorio. La Sicilia, con la propria peculiare diversità territoriale, presenta varie forme di aree rurali, caratterizzate da produzioni tipiche, tradizioni, paesaggi, architetture, che singolarmente e/o sinergicamente qualificano e identificano le aree ove insistono. Varie aree rurali, spesso uniche, collegate spazialmente e/o funzionalmente nello svolgimento della vita, mediante relazioni che ne condizionano lo stato socio-economico ed ambientale.

Un'altra caratteristica, non scindibile, che inevitabilmente distingue le aree rurali è senz'altro la qualità della vita, fortemente interconnessa alla qualità alimentare ed ambientale. Ciò comporta uno stretto connubio dinamico tra modelli di sviluppo socio-economici e tutela dell'ambiente.

L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) applica un metodo per la classificazione delle aree rurali basato su un parametro di base, rappresentato dalla densità abitativa. Pertanto, i comuni sono suddivisi in urbani (se la densità è superiore a 150 abitanti per kmq) e rurali (se la densità è inferiore a 150 abitanti per kmq).

La metodologia dell'OCSE è impiegata in sede europea ed è riportata nel Regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Reg. (CE) n.1698/2005). L'Unione Europea intende per aree rurali quei territori che presentano connotati di ruralità per la bassa densità abitativa e gli alti livelli di occupazione agricola.

L'Italia, mediante il Piano Strategico Nazionale (PSN) per lo sviluppo rurale, adatta il metodo OCSE alla propria realtà integrandolo con altri parametri. Il metodo italiano seleziona, in un primo momento, tutti i comuni capoluoghi di provincia con oltre 150 abitanti per kmq (e li definisce "poli urbani") e, successivamente, tra i comuni rimanenti opera una classificazione per provincia e zona altimetrica (montagna, collina, pianura) e mediante il calcolo di alcuni indicatori, quali l'incidenza

demografica ed il peso dell'agricoltura (incidenza della SAT), giunge all'individuazione di quattro macroaree omogenee.

La Regione Siciliana, nella nuova Programmazione dello Sviluppo Rurale (PSR 2007-2013), coinvolge l'intero territorio, accogliendo la territorializzazione effettuata nel PSN.

Il territorio regionale è così ripartito in 4 aree (figura 1):

- Aree urbane (presentano anche aree territoriali con importanti caratteristiche di ruralità);
- Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata;
- Aree rurali intermedie;
- Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

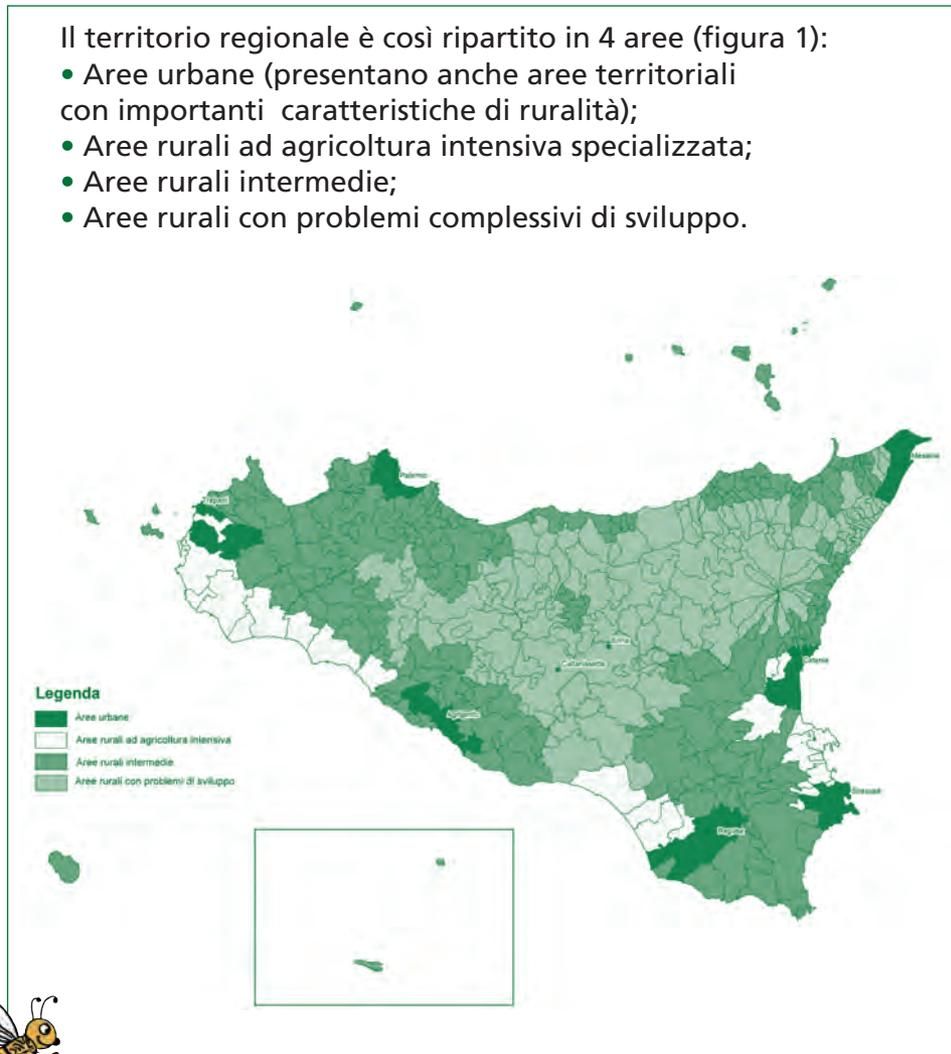


Figura 1: Classificazione delle aree rurali in Sicilia

Fonte: PSR 2007-2013



Le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, tipiche delle zone costiere e di pianura, presentano prodotti destinati prevalentemente ai mercati nazionali ed in minor misura ai mercati esteri: orticoli coltivati in pieno campo ed in ambiente protetto, agrumi (limoni, arance, clementine, mandarini), vino, uva da tavola, frutta secca (mandorle, nocciole, pistacchi), frumento duro, olive per consumo diretto.

Le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, che si trovano prevalentemente in montagna e collina, presentano prodotti destinati al mercato regionale e spesso solamente al mercato locale: prodotti zootecnici (carne e lattiero-caseari), olio, leguminose da granella, frutta fresca (pere, pesche, albicocche, ecc.).

L'ultima tipologia di area rurale, senz'altro, risponde maggiormente alla nuova politica di sviluppo rurale che tende a promuovere un sistema produttivo integrato (agricoltura, artigianato, piccola e media impresa, turismo) per uno sviluppo armonico del territorio, mediante: il potenziamento del settore agricolo e forestale; il miglioramento della competitività; la salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio rurale.



L'agricoltura Siciliana che rappresenta la principale, ma non esclusiva, attività economica delle aree rurali, si può sinteticamente differenziare in:

- 1.** industrializzata, localizzata principalmente nella zona costiera, con prevalenza di coltivazioni intensive orticole e floricole;
- 2.** di qualità e tipica;
- 3.** sostenibile, ricadente in massima parte nelle aree interne montane e collinari, attraverso forme di agricoltura ecocompatibile e biologica.

In Sicilia, la superficie agricola utilizzata (SAU), che è di 1.250.703 ettari, è rappresentata per la metà dai seminativi, seguono le coltivazioni legnose agrarie (31,8%) e infine i prati permanenti e i pascoli che occupano quasi il 19% della SAU (ISTAT, 2005).

Le aziende zootecniche siciliane sono 31.244 (tabella 1), di cui il 37% allevano capi bovini, il 30% capi ovi-caprini, il 21% avicoli, l'8% equini ed il 5% suini. Le province con il maggiore numero di aziende zootecniche sono Messina (28%), Palermo (20%), Enna (14%) e Ragusa (12%),

Province	Bovini e bufalini		Suini		Ovini - caprini		Equini		Avicoli	
	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende
Agrigento	11.958	625	2.580	67	143.958	1.384	1.373	107	124.567	246
Caltanissetta	9.044	269	494	33	75.986	482	777	57	50.531	69
Catania	33.391	684	6.118	147	98.958	613	1.272	94	336.638	111
Enna	59.031	1.484	5.421	76	136.760	1.172	3.047	407	82.417	1.250
Messina	79.700	2.438	8.932	369	182.795	1.833	5.665	750	313.176	3.268
Palermo	77.701	2.614	6.506	163	234.087	2.179	5.779	590	264.567	659
Ragusa	78.279	1.805	8.017	517	19.803	646	1.847	211	1.558.038	530
Siracusa	38.420	1.010	2.298	176	27.998	416	1.651	151	361.154	210
Trapani	6.577	433	119	29	66.853	723	397	45	136.131	103
<b>Sicilia</b>	<b>394.101</b>	<b>11.362</b>	<b>40.485</b>	<b>1.577</b>	<b>987.198</b>	<b>9.448</b>	<b>21.808</b>	<b>2.411</b>	<b>3.227.220</b>	<b>6.446</b>

**Tabella 1: Capi di bestiame e numero di allevamenti per categoria animale (2006)**

*Fonte: Elaborazione ARPA Sicilia su dati ISTAT e Anagrafe Nazionale Zootecnica (2006)*

che nell'insieme rappresentano più del 70% delle aziende zootecniche siciliane. Tra i prodotti degli allevamenti, la carne è rappresentata prevalentemente da quella bovina, che ricopre circa il 20% dell'intera produzione regionale di carne, seguono gli allevamenti avicoli e cunicoli (6.5%) e i suini (4,7%). La categoria bovina domina anche nella produzione di latte.

La regione è ricoperta per circa il 9% da boschi, prevalentemente relegati nelle zone di montagna (51%) e di collina (46%), e solamente per il 3% in pianura (ISTAT, 2005). Nei confronti della proprietà, si ha che il 44% della superficie boscata è di proprietà di privati, il 15% del Demanio Comunale, il 36% del Demanio Regionale, mentre, il restante 6% appartiene ad altri Enti (ISTAT, 2005). La maggior parte della superficie boscata ricade nella provincia di Messina (36% della superficie forestale totale), e secondariamente nelle province di Palermo, Catania ed Enna, rispettivamente con il 18%, 12% e 10% della complessiva superficie forestale regionale (tabella 2). Dal 1990 al 2000, in tutto il territorio regionale è aumentata la superficie artificiale (urbanizzazione, infrastrutture, industrie, porti, ecc.), con incremento pari a 2.354 ettari, a scapito principalmente della superficie agricola e secondariamente degli ambienti semi-naturali (tabella 3). L'aumento della superficie artificiale è stato sostenuto principalmente dalle zone residenziali a tessuto discontinuo e rado e secondariamente dalle aree industriali, dalle aree estrattive e dalle zone residenziali a tessuto continuo. La superficie agricola a maggior contrazione è rappresentata dai semina-

tivi in aree non irrigue e in minor misura dai sistemi colturali e partecellari complessi, dagli oliveti e dai frutteti.

In tale contesto, fondamentale importanza rivestono le aree montane e collinari marginali della Sicilia, nonché le isole minori. Si tratta di ampi territori ove insiste un'economia a rischio d'estinzione, alimentata dal mercato locale o tutt'al più regionale. Aree che per difficoltà geografiche (orografia, infrastrutture, isolamento, ecc.) non riescono a competere nel mercato globale, visti gli insiti costi di produzione che non permettono alle attività produttive intensive di attecchire. Nello stesso tempo, si tratta di aree ricche di tradizioni, di biodiversità, di prodotti tipici, spesso perimetrate come aeree naturali protette (parchi, riserve, SIC, ZPS), che di contro presentano una maggiore qualità ambientale. Siti dove il maggior problema è rappresentato da un crescente calo demografico, principalmente originato da: bassa percentuale di occupati nei servizi; bassa presenza di attività commerciali e legate al turismo; mancata gestione colturale dei boschi; abbandono delle attività agricole ed artigianali.

La popolazione che vive in queste aree, oggi, deve cogliere la grande opportunità originata dallo stesso mercato globale: lo sviluppo economico promosso e finanziato dall'Unione Europea ed i nuovi indirizzi strategici della Politica Agricola Comunitaria (PAC). Indirizzi mirati a realizzare delle attività multifunzionali, per la produzione di beni e servizi materiali ed immateriali, capaci di promuovere, valorizzare e

Province	Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	Boschi di conifere	Boschi di latifoglie	Boschi misti di conifere e latifoglie	Totale zone boscate	Totale complessivo
Agrigento	1.338	7.472	3.493	2.697	13.662	15.000
Caltanissetta	658	115	11.989	587	12.690	13.349
Catania	11.201	2.726	15.263	5.830	23.820	35.020
Enna	2.545	937	15.452	3.104	19.492	22.038
Messina	29.924	1.516	58.952	9.218	69.686	99.610
Palermo	6.458	7.661	27.238	643	35.542	42.000
Ragusa	252	5.557	481	3	6.041	6.293
Siracusa	429	1.103	5.905	308	7.316	7.745
Trapani	612	3.535	364	661	4.561	5.172
<b>Sicilia</b>	<b>53.416</b>	<b>30.621</b>	<b>139.137</b>	<b>23.052</b>	<b>192.810</b>	<b>246.226</b>

**Tabella 2: Copertura territoriale (ettari) delle zone boscate e delle aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione, per provincia (2000)**

Fonte: Elaborazione ARPA Sicilia su dati: APAT, Image & Corine Land Cover 2000 (2004)

Province	Superfici artificiali	Superfici agricole utilizzate	Territori boscati e ambienti semi naturali	Zone umide	Corpi idrici
Agrigento	+326	-271	-29	+38	-63
Caltanissetta	+283	-268	-15	0	0
Catania	+360	-360	0	0	0
Enna	+85	-96	+33	0	-22
Messina	+198	-167	-31	0	0
Palermo	+646	-524	-102	0	-21
Ragusa	+153	-153	0	0	0
Siracusa	+192	-172	-19	0	0
Trapani	+111	-73	-4	0	-33
<b>Sicilia</b>	<b>+2.354</b>	<b>-2.085</b>	<b>-167</b>	<b>+38</b>	<b>-139</b>

**Tabella 3: Cambiamenti d'uso del suolo (+/- ettari), per provincia (2000-1990)**

*Fonte: Elaborazione ARPA Sicilia su dati: APAT, Image & Corine Land Cover 2000 (2004)*

far conoscere il territorio, la sua gestione ed il rispetto dell'ambiente, e quindi volte ad incrementare e migliorare la qualità della vita.

L'opportunità potrà essere pienamente sfruttata se, oltre ad attirare ed impiegare in maniera razionale le risorse finanziarie proposte dalle nuove politiche, le singole aree opereranno in rete. Una rete multifunzionale (ecologica, economica, sociale-culturale), fondata sulla partecipazione degli attori del territorio e su un modello organizzativo sistemico. Un modello capace di far conoscere, diffondere beni e servizi e la risultante "qualità" nell'intero territorio regionale. Il beneficio così generato non rimarrà relegato nelle singole aree, destinato a svanire nel breve tempo, ma sarà capace di autoalimentarsi e contaminare nuove terre.

### 1.3 LA SCUOLA

(Guido Di Stefano - Ufficio Scolastico Regionale)

Il "Programme for International Student Assessment", che conduce l'indagine internazionale promossa dall'OCSE fin dal 1997, sugli studenti quindicenni dei paesi aderenti, con l'obiettivo di verificare in che misura i giovani abbiano acquisito competenze funzionali nella lettura, nella matematica e nelle scienze, ha più volte accertato che i nostri giovani studenti sono in ritardo, rispetto agli studenti degli altri paesi, su alcune competenze essenziali, quali:

- Comunicare in modo efficace.
- Utilizzare l'informazione in modo efficace.
- Analizzare, confrontare, valutare.
- Sapere ricercare ed individuare soluzioni a problemi.
- Applicare la propria conoscenza in situazioni di contesto diverse.



Al fine di superare il *gap* dei nostri studenti, in linea con gli obiettivi europei fissati dal Consiglio Europeo di Lisbona e in attuazione della Legge n. 53/2003, il Ministero della Pubblica Istruzione ha programmato una serie di azioni volte a promuovere il successo formativo e il pieno sviluppo della persona, in ogni fase della vita, anche attraverso un più efficace raccordo tra Scuola, Università, altri Soggetti ed Istituzioni, mondo del lavoro.

Tra gli strumenti di cui si è dotato per centrare l'obiettivo del pieno successo formativo degli studenti, vi è il Piano Nazionale per l'Orientamento che coinvolge tutti i Soggetti interessati, istituzionali e non, e che rappresenta la cornice per la condivisione dell'impianto culturale e metodologico degli interventi.

L'orientamento è un processo continuo che definisce di volta in volta, in relazione alla costruzione personale e progressiva della conoscenza, il contesto a cui ci si riferisce.

Ognuno, pertanto, partecipa attivamente alla costruzione della conoscenza, attraverso la propria struttura cognitiva di base, dando una determinata forma all'esperienza che conduce.

Diventa importantissimo, pertanto, conoscere per scegliere e speri-

mentare (fare conoscenza diretta), per decidere.

Il modello d'orientamento che emerge dai documenti dell'Unione Europea e della Commissione si basa sulla progressiva costruzione di un sistema integrato di *education*, al quale concorrono non solo il sistema scolastico, ma anche i centri di formazione professionale e tutte le agenzie intenzionalmente formative, sia quelle formali che non formali, nel quadro di un progetto dagli obiettivi ben definiti e coerente nelle sue parti.

Le Fattorie Didattiche, per la proposta educativa che dispiegano, rappresentano una forte opportunità di interazione con il mondo della scuola, di rapporto continuativo con gli insegnanti, di coinvolgimento attivo dei ragazzi, attraverso laboratori ed esperienze pratiche che indurranno il mondo della scuola (discenti e docenti) ad "imparare-facendo", offrendo occasioni di incontro e di reciproco arricchimento.

Questa esperienza educativo-didattica si vuole caratterizzare per l'applicazione del *modello sperimentale*, proponendo ai ragazzi esperienze dirette sul *campo ambientale*, stimolando un approccio attivo al mondo animale e vegetale, con l'obiettivo di sviluppare una maggior attenzione all'ambiente, una migliore e più efficace comprensione degli equilibri negli ecosistemi, contribuendo a costruire e ad attribuire il giusto significato all'origine dei fenomeni e delle cose.

Per le ragioni fin qui esposte, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia ha assunto insieme ad altri soggetti istituzionali, nell'ambito del *Programma Regionale di Educazione Ambientale*, l'impegno di partecipare con ARPA Sicilia alla definizione della *Rete Regionale delle Aziende e delle Fattorie Didattiche* e, nello specifico, alla diffusione del progetto nelle Istituzioni Scolastiche di ogni ordine e grado, per le evidenti ricadute positive che darà in educazione e formazione.

## **1.4 "SCUOLA IN FATTORIA" DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE VERSO UN CONSUMO CONSAPEVOLE.**

*(Carmelo Gurrieri - CIA)*

La sempre maggiore "urbanizzazione" della nostra società, la trasformazione sociale e culturale propria di un'epoca contraddistinta dalle trasformazioni tecnologiche e dall'informazione pubblicitaria, rischiano di far perdere un patrimonio di conoscenze, di relazioni, di saperi, di tradizioni provenienti dal mondo agricolo. Ciò si traduce nell'impoverimento culturale della collettività che dimentica i propri legami con le origini, con i cicli e i tempi della natura.

Le fattorie didattiche rappresentano, oggi, un utile strumento per evitare la dispersione del grande patrimonio socio-culturale legato alla produzione agroalimentare ma anche al rispetto della natura, del territorio e dell'ambiente.

Le fattorie didattiche costituiscono, infatti, un'occasione di collegamento tra campagna e città, di comunicazione tra agricoltore e cittadino, tra produttore agricolo e consumatore, la cui efficacia è amplificata dal fatto che i fruitori sono principalmente le nuove generazioni.

Le fattorie didattiche possono rappresentare un momento di interazione con il mondo della scuola, di relazione con il corpo docente, di coinvolgimento attivo degli alunni attraverso laboratori che consentono di "imparare-facendo" per favorire un processo di educazione ambientale ed alimentare, non solo dei ragazzi ma anche delle rispettive famiglie.

Le iniziative che in tal senso la CIA, Confederazione Italiana Agricoltori della Sicilia, ha portato avanti in questi anni con il progetto "Scuola in Fattoria", hanno evidenziato l'utilità di sviluppare la presenza di fattorie didattiche nella Regione. Quella finora realizzata è un'esperienza che ha contribuito a creare, tra centinaia di studenti, un entusiastico interesse per la scoperta dell'ambiente, dell'attività agricola e dei cicli e ritmi della natura, consentendo loro di conoscere piante e animali della fattoria, contribuendo all'educazione per un consumo consapevole del cibo, attraverso la comprensione dei sistemi produttivi e di trasformazione alimentare.

L'esperienza è stata molto apprezzata anche dagli agricoltori che hanno potuto provare il piacere di insegnare ai giovani, ormai sempre

più lontani da questo mondo, come e con quali mezzi si realizzano le produzioni agricole e quanta soddisfazione si può trarre da un'attività che si svolge all'aria aperta e che segue i ritmi della natura. Rilevante è anche il rinnovato orgoglio degli agricoltori che, sia per la produzione di beni alimentari che per la salvaguardia dell'ambiente, svolgono un'importante funzione sociale.

E' così che la fattoria didattica esprime, esaltandolo al massimo, il ruolo multifunzionale dell'agricoltura, contribuendo alla valorizzazione della funzione sociale del settore primario.

In Sicilia, poi, dove l'agricoltura rappresenta uno dei cardini principali dell'economia regionale, ma anche un grandissimo patrimonio di biodiversità, di cultura, di tradizioni e di varietà enogastronomica, l'importanza comunicativa delle fattorie didattiche può contribuire a rinsaldare il rapporto città-campagna e a rafforzare le interrelazioni tra i diversi comparti produttivi.

La diffusione in tutto il territorio regionale delle fattorie didattiche e la costruzione di una rete tra le stesse non può, quindi, che rappresentare un valido fattore di arricchimento sociale della realtà siciliana, ma anche un'occasione, per generare reddito supplementare e diversificato per molte aziende agricole, attraverso un'attività innovativa.



**Bosco Ficuzza** (foto di G. Scalzo)

## 1.5 LE FATTORIE SOCIALI E L'ISTITUZIONE DELLA "FONDAZIONE CAMPAGNA AMICA".

*(Aldo Mattia - Coldiretti)*

Alla luce delle nuove opportunità, offerte dalla Legge di Orientamento (decreto legislativo n. 228 del 18 maggio 2001), che aprono grandi prospettive di natura socio-economica alle aziende agricole che decidono di coniugare le specifiche funzioni produttive con lo svolgimento di varie attività di rilevanza sociale (formazione, inserimento, riabilitazione, servizi all'infanzia, ecc.), la Coldiretti è particolarmente attenta all'importanza della funzione sociale dell'agricoltura e delle "Fattorie Sociali".

Il lavoro agricolo, l'ambiente e i tempi della vita in campagna sono considerati importanti risorse e occasioni facilitanti nell'approccio didattico con i bambini e nell'intervento su varie forme di disagio.

Il tema dell'agricoltura sociale è complesso e non privo di elementi di attrazione. Riuscire a coniugare in forma responsabile attività produttive e servizi alla persona, attività economica e di servizio, imprenditorialità e volontariato, ragioni private e pubbliche, beni privati e collettivi, pratiche aziendali ed esperienze di rete, iniziative autonome e intervento istituzionale, sono alcuni degli elementi ai quali si cerca di dare collocazione e risposte.

In particolare si cerca di offrire, attraverso uno specifico uso del tempo e in spazi aperti e meno confinati, la possibilità di facilitare interazioni personali continue e durature, improntate sull'accoglienza e sulla disponibilità di quanti si aprono a questo tipo di esperienze.

In considerazione di ciò, negli ultimi anni, l'Area della formazione, che riguarda esperienze in cui l'attività agricola è al centro di processi socio-educativi rivolti a minori e finalizzati a una crescita dei livelli di socializzazione e di acquisizione di conoscenze tacite, proprie del mondo rurale, ha avuto particolare impulso.

Per questo la Coldiretti Sicilia ha già da tempo avviato una serie di azioni (vedi il progetto di Educazione alla Campagna Amica nelle scuole elementari) per promuovere simili iniziative e sensibilizzare gli imprenditori agricoli a intraprendere esperienze che in altre regioni d'Italia rappresentano ormai una realtà consolidata.

Gli interessi condivisi dai consumatori, dai cittadini e dai produttori

agricoli ha spinto la prima Organizzazione di categoria italiana all'istituzione della **"Fondazione Campagna Amica"** che intende tutelare tali interessi sviluppando una maggiore attenzione verso l'ambiente, il territorio, la qualità dei consumi e degli stili di vita.

Alimentazione, energia, smaltimento rifiuti, diritti sociali, innovazione tecnologica sono argomenti che trovano nella valorizzazione della campagna e dello sviluppo rurale un elemento di grande rilevanza strategica per tutto il paese.

La **"Fondazione"** è un motore di aggregazione di diverse istanze che già intervengono su questi temi, producendo informazione e servizi alla persona, alle associazioni, ai cittadini, ai consumatori e ai produttori agricoli.

Per saperne di più: [www.campagnamica.it](http://www.campagnamica.it)



**Paesaggio agrario entro terra siciliano**  
(foto di G. Scalzo)



**Paesaggio dei Nebrodi**  
(foto di L. D'Agostino)

## 1.6 VERSO LA COSTITUZIONE DI UNA RETE REGIONALE

*(Confagricoltura)*

L'Agriturismo siciliano è oggi un valido modello di riferimento per la promozione dello sviluppo economico nelle aree rurali e svantaggiate dell'isola. Tale enunciazione sintetizza gli orientamenti della nuova Politica Agricola Comune. L'Unione Europea, attraverso i Piani di Sviluppo Rurale, ha indirizzato, la gran parte delle risorse finanziarie destinate alle Regioni dell'Obiettivo 1, proprio nei confronti dell'agricoltura ecocompatibile e multifunzionale. L'agriturismo ha anche fatto da battistrada al concetto di "distretto" che nell'ambito agricolo si è riempito di significati ancora più nobili rispetto a quelli che le norme gli hanno successivamente attribuito. Il settore ha, infatti, saputo coniugare e valorizzare il rapporto tra gli aspetti economici e quelli legati alla salvaguardia ambientale, sociale ed al mantenimento della storia, dell'architettura e delle tradizioni locali.

Per tali ragioni la Confagricoltura ha da sempre sostenuto che, per una concreta affermazione delle fattorie didattiche in Sicilia, la strada da seguire doveva essere quella di un maggiore coinvolgimento delle strutture che già sono impegnate nel campo della promozione dei prodotti agricoli e dei territori rurali. Il mancato riconoscimento di questa priorità ha senza dubbio ritardato il processo di crescita di questo significativo segmento dell'offerta culturale. La diffidenza di alcuni imprenditori agrituristici a percorrere le procedure previste per il riconoscimento regionale di "fattoria didattica" è legata al fatto che alcuni dei parametri richiesti portano a rappresentare una realtà agricola assolutamente distorta, con il rischio di non rendere credibile l'intero contesto rurale e compromettere i principi educativi. Nonostante le riserve più volte espresse nei vari ambiti amministrativi, l'organizzazione continua ad essere fermamente convinta della validità di queste strutture e ne auspica un concreto sviluppo, da raggiungere attraverso una nuova concertazione tra tutti i soggetti interessati al comparto, pubblici e privati. Per tale motivo è stata vista con favore l'iniziativa portata avanti dall'ARPA Sicilia per la costituzione di una rete regionale delle fattorie didattiche. All'Agenzia non mancherà, quindi, il sostegno e la collaborazione della Confagricoltura che già progetta l'introduzione di un nuovo tassello nell'ordinamento regionale. Ci si riferisce in particolare alle "fattorie sociali", strutture che hanno molti lati in comune con le fattorie didattiche.

## 1.7 LA RETE IN.F.E.A.

*(Giovanna Segreto - ARPA Sicilia)*

Dopo la sottoscrizione dell'accordo di programma con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, la Regione Siciliana ha affidato, con la Delibera di Giunta n. 177 del 29 maggio 2002, all'ARPA Sicilia, l'attuazione del "Piano di Avvio della rete INFEA".

Per fornire gli indirizzi attuativi al Laboratorio Regionale Siciliano per In.F.E.A. strutturato presso l'Agenzia, oltre che per assicurare la gestione integrata dello stesso, è stato costituito e si è insediato il Comitato Direttivo della Struttura Regionale di Coordinamento.

Oggi, con l'attuazione del Piano per l'avvio dell'organizzazione IN.F.E.A. in Sicilia, il Sistema In.F.E.A. siciliano è una realtà che può contare su una rete diffusa su tutto il territorio siciliano di nodi strategici presso le nove Province Regionali (laboratori territoriali), quattro Parchi regionali, e gli enti gestori delle Riserve Naturali, coordinati dal Laboratorio Regionale di Arpa che promuove numerosi progetti e attività di EA realizzati in sinergia con i Laboratori Territoriali. In quasi tutte queste attività il Laboratorio ha stimolato la riflessione partecipata e favorito il confronto sui vari temi: come fare Educazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile, le metodologie di progettazione partecipata, la gestione dei processi di Qualità, e il fare/essere Rete, anche mediante gli interventi degli attori del Sistema nazionale, dei referenti per l'EA delle regioni, di esperti, ricercatori e studiosi delle predette tematiche.

La scelta di questa modalità di conduzione del processo ha consentito, da un lato ai referenti del sistema regionale siciliano di conoscere direttamente la realtà di altri sistemi regionali In.F.E.A. e, contemporaneamente, ai nostri ospiti referenti, esperti o ricercatori di conoscere, man mano che contribuivano a farlo crescere, il Sistema regionale siciliano. In altri termini, mentre si favoriva la creazione della rete regionale, si garantiva la coerenza con le linee di indirizzo del Sistema In.F.E.A. nazionale.

Altro elemento notevole del percorso di costruzione del Sistema regionale è rappresentato dal coinvolgimento delle istituzioni, attraverso l'intesa al livello centrale e mediante la promozione del partenariato tra soggetti pubblici e privati che operano al livello territoriale. Tutto ciò costituisce un valido quadro di riferimento sul quale basare il processo per il continuo rafforzamento del sistema In.F.E.A. regionale.

## 2 LE FATTORIE DIDATTICHE

### 2.1 IL PROFILO E LE CARATTERISTICHE DI UNA FATTORIA DIDATTICA

(Lucia D'Agostino - ARPA Sicilia)

La *multifunzionalità* dell'agricoltura rappresenta una delle chiavi strategiche di valorizzazione e sviluppo del settore. Secondo l'Unione Europea, il termine multifunzionalità illustra "il nesso fondamentale tra agricoltura sostenibile, sicurezza alimentare, equilibrio territoriale, conservazione del paesaggio e dell'ambiente, nonché garanzia dell'approvvigionamento alimentare". Nel recepire il concetto di agricoltura multifunzionale, la "legge di orientamento" delinea un'impresa agraria che, pur restando ancorata al settore agricolo, può realizzare attività che sconfinano nei settori industriale e/o terziario: l'impresa che gestisce un'azienda agraria multifunzionale può cessare di essere "mono-settoriale" e diventare "multi-settoriale". In tal senso, la multifunzionalità viene vista oggi dal settore agricolo come un'opportunità economica per le aziende.

Da un punto di vista normativo, il decreto legislativo n. 228 del 18 maggio 2001, sancisce, nel nostro paese, la nascita della multifunzionalità dell'impresa agricola. È un passaggio estremamente importante perché all'agricoltura, oltre alla funzione "classica" di produzione dei beni alimentari, viene riconosciuta la possibilità di svolgere altre funzioni sia in termini di diversificazione produttiva che di fornitura di servizi. Si affaccia così all'orizzonte, una nuova figura imprenditoriale non più inserita solo in un contesto economico e sociale ma anche in un contesto territoriale con compiti di presidio, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali. Molte sono le possibilità concrete che l'azienda agricola può sviluppare per integrare il suo reddito, alcune ormai consolidate come l'agriturismo, altre da sviluppare come la manutenzione del territorio, l'artigianato rurale, per arrivare sino alle nuove frontiere della multifunzionalità rappresentate dalla *didattica rurale* e dalla produzione di energia.

È in tale contesto che si inserisce l'attività delle Fattorie Didattiche. Volendo dare una definizione, la Fattoria Didattica è "un'azienda agricola

*elo zootecnica che, oltre all'attività produttiva tradizionale, offre, in un'ottica di multifunzionalità, servizi alla collettività promuovendo la scoperta e la conoscenza dell'ambiente rurale, dell'origine degli alimenti, delle tecniche di lavorazione dei prodotti tipici nel rispetto dell'ambiente e del territorio".*

In altri termini, un'azienda agricola per diventare fattoria didattica deve continuare a svolgere le proprie normali attività (arare, concimare, seminare, irrigare, raccogliere i prodotti, ecc. o ancora mungere, caseificare, ecc.) cercando di trasmettere piacevolmente le nozioni che si riferiscono ad una data operazione, senza trascurare da un lato l'esigenza ludica dei più piccoli e quella esperienziale dei più grandi e dall'altro le necessarie precauzioni di sicurezza che garantiscano l'incolumità dei visitatori.



**Paesaggio dei Nebrodi** (foto di L. D'Agostino)

L'attività in Fattoria rappresenta un utile strumento per far conoscere alle nuove generazioni il lavoro dell'agricoltore, in quanto "custode" delle ricchezze ambientali e culturali del territorio, nonché l'importanza di una corretta informazione alimentare. Quindi, obiettivo della visita in Fattoria/Azienda agricola è quello di proporre ai giovani modi di vivere in sintonia con l'ambiente, attraverso l'esperienza diretta e tangibile e non più solo una conoscenza virtuale del mondo circostante attraverso la TV, internet, ecc..

Secondo tali presupposti la Fattoria/Azienda agricola diventa un grande laboratorio all'aperto, dove è possibile abbinare all'apprendimento tecnico-teorico quello pratico, mettendo a confronto l'esperienza dell'agricoltore con la curiosità dei ragazzi, creando così una stimolante interazione.



Quindi due aspetti devono essere curati per una buona riuscita dell'attività in fattoria:

### **1. La pedagogia:**

- a. predisposizione dei percorsi didattici;
- b. contatti con gli insegnanti prima della visita;
- c. utilizzo di materiali strutturati e di documentazione idonea;
- d. didattica attiva mediante la realizzazione di laboratori che facciano riferimento a metodologie esperienziali e coinvolgenti;
- e. utilizzo di "testimoni privilegiati" = agricoltore;
- f. buona capacità comunicativa, con la quale trasmettere nozioni ed emozioni, che presuppone la capacità di rivolgersi agli ascoltatori con un linguaggio semplice, comprensibile e corretto, spaziando con facilità da un argomento all'altro senza perdere il filo del discorso.

### **2. L'organizzazione e la sicurezza:**

- a. affidabilità e competenza degli operatori dell'azienda;
- b. presenza di spazi attrezzati per l'accoglienza;
- c. degustazioni di prodotti, assicurazioni;
- d. adeguamento a norma di legge degli impianti;
- e. ecc.

## 2.2 PERCHÉ LE FATTORIE DIDATTICHE?

(Lucia D'Agostino - ARPA Sicilia)

Alcune delle domande a cui potremmo dover rispondere trattando questa materia sono: *Perché le Fattorie Didattiche? Quali sono i vantaggi per l'azienda? E Quali le difficoltà che deve affrontare l'agricoltore per garantire un buon livello di qualità?*

Sicuramente il primo aspetto a cui tutti pensiamo è quello economico. L'attività "didattica" può, infatti, rappresentare per l'azienda una forma di reddito supplementare legato, non solo, al pagamento per le visite da parte degli scolari, ma anche al ritorno economico della vendita diretta dei prodotti alle famiglie.

Ma fermarsi a ciò rende riduttivo il "ritorno" che lo stesso agricoltore può avere dallo svolgimento di questa attività. L'esperienza come *Fattoria* consente di creare un filo diretto tra agricoltore e consumatore; infatti gli scambi con insegnanti, ragazzi e famiglie accrescono la motivazione dell'agricoltore a far conoscere meglio il proprio lavoro contribuendo a creare una sensibilità nel consumatore che porti a privilegiare la qualità dei prodotti piuttosto che la quantità.

D'altro canto l'esperienza in *Fattoria* è una delle poche occasioni, se non l'unica, che le giovani generazioni hanno per venire a diretto contatto con la natura, per osservare il ciclo delle stagioni e della vita, per conoscere il lavoro "antico" dei campi, l'origine e le trasformazioni dei prodotti agricoli che consumiamo quotidianamente, e per comprendere le trasformazioni apportate all'ambiente dagli interventi dell'uomo. In altre parole può rappresentare sia un'occasione per contribuire ad arrestare la progressiva scomparsa di un universo culturale antico, di cui fa parte la stessa identità dell'uomo, che un'opportunità per tentare di ricucire lo strappo culturale ed emotivo tra la società industriale o cittadina e la realtà rurale.

L'attività di *Fattoria* può rappresentare, inoltre, una guida al cambiamento nei comportamenti di consumo alimentare (quindi meno quantità e più qualità), una risposta alla richiesta di attenzione ai prodotti tipici, all'origine geografica dei cibi, alla sicurezza alimentare (sanitaria, nutrizionale, ambientale, etica), nonché alla crescente domanda non-food (tutela del paesaggio ed eredità culturale, sicurezza e sostenibilità alimentare).



Al fine di garantire un buon livello di qualità per l'espletamento delle attività, si elencano di seguito alcuni suggerimenti che l'agricoltore dovrebbe tenere in considerazione:

- 1.** fornire, preventivamente, informazioni precise per raggiungere l'azienda;
- 2.** mettere in sicurezza gli spazi aziendali segnalando e recintando eventuali aree pericolose o escluse dall'attività didattica;
- 3.** adeguare a norma di legge gli impianti e gli altri dispositivi di sicurezza;
- 4.** stipulare un'assicurazione per la responsabilità civile;
- 5.** dotarsi di una scatola di pronto soccorso adeguata alle attività didattiche, ai fattori di rischio ed al numero previsto dei visitatori;
- 6.** accogliere gli ospiti illustrando le attività dell'azienda, permettendo ai visitatori di avvicinarsi in sicurezza agli animali ed agli impianti di lavorazione;
- 7.** registrare i visitatori e distribuire la relativa scheda di valutazione;
- 8.** preparare i percorsi didattici mediante:
  - a.** l'individuazione dei processi produttivi dell'azienda, delle caratteristiche e della storia del territorio circostante che meglio si prestano alla costruzione di un percorso didattico completo;
  - b.** l'organizzazione dello svolgimento pratico del percorso in modo da sollecitare i cinque sensi, con l'obiettivo di non fornire informazioni che possono essere acquisite in classe, ma di attivare l'ascolto, l'osservazione e la manualità che da un lato stimola la riflessione e dall'altro l'emozione che genera quella curiosità intellettuale che porta all'apprendimento "profondo";
  - c.** la predisposizione delle attività in funzione dell'età e degli obiettivi prefissati;



d. la predisposizione del materiale didattico (schede, test, fascicoli, disegni, ecc.) e "organico" (ad es.: frutta coltivata o spontanea; materiali raccolti quali: sassi, pigne, foglie, ecc.; prodotti ottenuti dai bambini nel corso delle attività laboratoriali; ecc.) che rappresenti un ricordo tangibile dell'esperienza;

e. l'organizzazione delle attività laboratoriali e/o ludiche (predisposizione dei materiali, sistemazione degli spazi interni ed esterni, tempistica, ecc.).



Paesaggio dei Nebrodi (foto di L. D'Agostino)

#### **Bibliografia**

E. Tibiletti, 2002. "L'azienda diventa Fattoria Didattica". Il divulgatore: 9:31-38

E. Belgrado, 2002. "Guardare poi toccare: questo sì che è da imparare".

Il divulgatore: 9:39-41

<http://aspoitalia.blogspot.com/2006/11/lagrienergia-ed-il-ruolo.html>

## 2.3 LA FUNZIONE EDUCATIVA DELLE FATTORIE DIDATTICHE E LA SCUOLA

(Giuseppe Riccioli - Referente Regionale Educazione  
Ambientale - Ufficio Scolastico Regionale)

La normativa Regionale, all'art. 5 della L. R. 25/94 e successivi D.D.G. tra cui il n. 97 del Dipartimento Reg.le - Interventi Strutturali - Servizio IV - dispone che possono essere esercitate attività culturali e didattiche, attraverso l'accoglienza e l'intrattenimento, presso aziende agrituristiche, fornite della prescritta autorizzazione comunale, con le finalità d'illustrazione e dimostrazione dei processi produttivi e della gestione aziendale.

L'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, nell'ambito del *Programma Regionale di Educazione Ambientale* è partner, insieme ad altri soggetti istituzionali, di ARPA Sicilia, partecipando funzionalmente alla costituzione *Rete Regionale di Aziende e Fattorie Didattiche*.

La *Fattoria Didattica* si pone come occasione per far conoscere l'origine del cibo e il lavoro dell'agricoltore, creando occasioni d'incontro e di contatto diretto tra scuola e settore agricolo; è un progetto culturale e sociale che mira, attraverso la pedagogia delle emozioni e la comprensione del rapporto uomo - territorio, a fare della fattoria un centro di educazione ambientale ed alimentare a disposizione delle scuole, di gruppi organizzati, delle famiglie.

Lo sviluppo della persona e l'itinerario della sua formazione, la costruzione della propria identità e delle proprie relazioni, le scelte e gli orientamenti, sono correlati alla personale crescita in virtù della quale ciascuno porta a piena realizzazione le potenzialità che possiede.

Questi processi non avvengono, nel "vuoto" culturale e sociale, ma nell'ambito di un contesto, di un ambiente, di un territorio definito per tempo e per spazio, segnato da una pluralità di presenze e di risorse esplicitamente educative.

La formazione della persona, infatti, nella pluralità delle esperienze nelle quali si realizza, vuole un contesto socio-culturale ed esperienziale attraversato non da presenze neutre, bensì fortemente caratterizzate da emozionalità.

E' il caso del progetto "*Fattorie didattiche*" per mezzo del quale si concretizza, in una stretta interazione tra scuola e agricoltura, la va-

lorizzazione del territorio rurale e la crescita di cittadini consapevoli, perché offre l'opportunità di realizzare sul "campo" esperienze didattico - formative attive che puntano a sviluppare la metodologia dell'"imparare - facendo" (learning by doing).



Gli obiettivi del progetto di educazione ambientale "Fattorie didattiche" sono:

- valorizzare la relazione città - campagna;
- creare interesse per la scoperta dell'ambiente e dell'attività agricola;
- favorire il recupero del valore culturale e ambientale del proprio territorio;
- valorizzare il ruolo e l'importanza sociale dell'agricoltura;
- conoscere flora e fauna della fattoria;
- sensibilizzare al rispetto dell'ambiente e ai ritmi della natura;
- acquisire una coscienza ecologica;
- educare al consumo consapevole attraverso l'analisi dei rapporti tra sistemi produttivi, consumi alimentari, salvaguardia dell'ambiente, utilizzando un approccio multidisciplinare;
- comprendere il percorso degli alimenti dal "campo" alla tavola;
- favorire la valorizzazione della diversità.

All'interno del progetto di Educazione Ambientale, il POF (Piano dell'Offerta Formativa) della scuola potrà caratterizzarsi per la preparazione ragionata di visite in fattoria, che consentano di concretizzare le attuali politiche d'innovazione metodologica (metodo cooperativo - ricerca/azione - contesti di apprendimento dinamici), utilizzando ambienti di apprendimento a carattere laboratoriale, particolarmente efficaci non solo nelle classi del primo ciclo.

Tali ambienti possono essere aree non distinte dall'aula dove si svolgono normalmente le lezioni del gruppo classe, prevedendo nella fattoria spazi adibiti ad attività didattica.

L'*attività laboratoriale* in tal modo si avvale di ambienti non scolastici, naturali, fortemente motivanti, ove gli oggetti dello studio sono risorse in sé da cui si può partire per fare osservazioni strutturate che,

poi, possono essere riprese e approfondite in classe e/o nel laboratorio scolastico, salvaguardando l'opportuno equilibrio tra attività svolte "sul campo" naturalistico e attività più direttamente riferite all'apprendimento in ambiti formali.

Il progetto "*Fattorie didattiche*", per tali ragioni, si inserisce appieno nel contesto di riferimento dell'Autonomia Scolastica, esaltando le azioni formative della scuola, finalizzate al potenziamento delle competenze disciplinari, psicopedagogiche, metodologiche, organizzativo-relazionali, di ricerca didattica, rivolte al miglioramento negli allievi degli apprendimenti di base e allo sviluppo delle abilità operative e speculative.

Favorisce, inoltre, il miglioramento della professionalità dei docenti, chiamati ad elaborare piani di studio nei quali le singole esperienze d'apprendimento scientifico e laboratoriale diventano tappe strutturate di percorsi didattici con una coerente organizzazione del tempo scuola.

In tal senso, lo sviluppo professionale dei docenti, diventa un processo sistematico e progressivo di consolidamento e aggiornamento delle competenze che favoriscono la crescita dei singoli e la valorizzazione personale e professionale, il miglioramento dell'istituzione scolastica nel suo complesso e, conseguentemente, gli esiti formativi degli studenti.

In questa prospettiva, ambienti di formazione informale, svolgono un ruolo fondamentale nell'acquisizione e nel potenziamento di competenze più rispondenti alle necessità e alle modalità d'apprendimento degli allievi. "*Ambienti*" che possono essere realizzati grazie all'autonomia scolastica, soprattutto nelle sue dimensioni di autonomia didattica, di ricerca e sviluppo.

Il territorio regionale siciliano per sua vocazione è prevalentemente agricolo e può caratterizzarsi, attraverso le fattorie didattiche, come un territorio ricco di opportunità per sperimentare percorsi educativo - formativi finalizzati a riscoprire da un lato la cultura, le tradizioni, l'identità del territorio e dall'altro a stimolare esperienze dirette che promuovano un nuovo modo di fare conoscenza ed acquisire competenze in materia sia di Educazione Ambientale, sia della *filiera alimentare*.

Le diversità e specificità delle singole aree territoriali della Regione consentirebbero alle fattorie didattiche di rappresentare un patrimonio di risorse che, opportunamente organizzate in rete, potrebbero costituire dei veri e propri centri culturali e di sperimentazione meto-

dologico - didattica, in materia di Educazione Ambientale e di *alimentazione biologica*, divenendo così punti di riferimento per i docenti, per le scuole nel loro complesso, per le famiglie, per l'intero territorio.

Si realizzerebbe un *continuum* tra centro e periferia ove cultura, storia e tradizioni sarebbero riconoscibili e riconosciuti in un quadro fisionomico condiviso.



Paesaggio dei Nebrodi (foto di L. D'Agostino)

## 2.4 LE FATTORIE DIDATTICHE ALL'ESTERO E IN ITALIA

(Tiziana Nasolini - CENTRALE Soc. Coop.)

Annusare il letame, raccogliere delle mele, seminare delle carote...si tratta di esperienze sconosciute alla maggior parte dei ragazzi di oggi.

Il rapporto dei bambini con la natura è sempre più indiretto e mediato dai mezzi di comunicazione. La stessa scuola propone libri di testo e quasi mai osservazioni naturalistiche nei giardini o nei campi, veri e propri laboratori all'aperto. Il bambino del duemila, rispetto a due-tre generazioni precedenti, ha perso la possibilità di esplorare attraverso l'esperienza libera e autonoma fatta sui prati, sulle rive dei torrenti, sugli alberi della campagna o giocando con piccoli animali.

Conoscere la fattoria, trascorrere una giornata in essa, diventa un momento importante per "familiarizzare" con la natura vicina alla scuola, alla propria abitazione, alla città.

Una fotografia aggiornata di come i bambini percepiscono l'agricoltura e i prodotti della terra ci viene dal Ceja, il Consiglio europeo dei giovani agricoltori, che ha realizzato un'indagine tra 2400 bambini di età compresa tra i 9 e 10 anni, di diversi Paesi europei. I risultati non sono proprio incoraggianti: il 50% non sa da dove viene lo zucchero, il 75% ignora l'origine del cotone (con risultati del 27% per l'Italia), solo il 40% collega il pane al grano e alla farina (percentuale che scende al 12% per i ragazzi italiani). Il lavoro dell'agricoltore, inoltre, è giudicato poco attraente dal 75% dei ragazzi poiché considerato duro e sporco, anche se molti ragazzi non sono mai stati in fattoria.

Le fattorie d'animazione e le fattorie didattiche sono nate per permettere ai ragazzi di scoprire questo universo, per stimolare un approccio attivo al mondo animale e vegetale, una maggior attenzione all'ambiente, al valore e all'origine delle cose.

Ma vediamo che cosa significano i termini fattorie d'animazione e fattorie didattiche.

**Le fattorie d'animazione**, o fattorie urbane o City Farms, sviluppate soprattutto nei paesi del nord Europa, sono delle strutture situate in ambito urbano o periurbano, nate con l'obiettivo di far incontrare bambini, ragazzi e adulti delle città con gli animali della fattoria, il suolo, le piante coltivate e selvatiche.

Esse sorgono in genere su terreni ed edifici di proprietà pubblica e

sono gestite da animatori e volontari di associazioni no-profit.

Le fattorie didattiche, sviluppatesi in Italia a partire dalla fine degli anni '90, sono invece delle vere aziende agricole che accolgono scuole e gruppi organizzati e nascono dalla necessità di trovare forme di comunicazione diretta fra l'agricoltore e il cittadino; non dimentichiamo che ormai è l'industria che gestisce sia la trasformazione dei prodotti agricoli che la comunicazione con il consumatore.

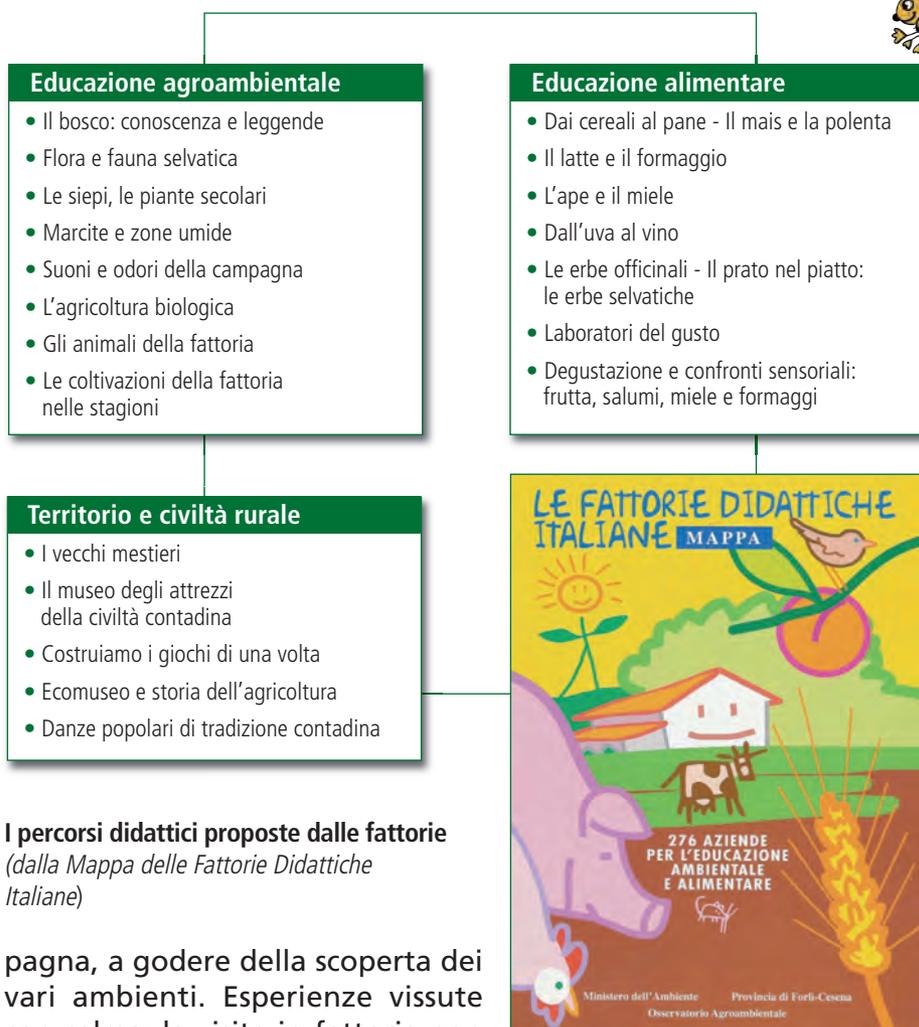
Nelle fattorie didattiche sono gli stessi agricoltori che fanno conoscere ai ragazzi la vita degli animali, l'origine dei prodotti che consumano, stimolano lo spirito critico e la curiosità. Una maniera per i giovani di scoprire l'importanza sociale ed economica di un mestiere spesso sottovalutato. Le aziende candidate per eccellenza ad essere fattorie didattiche sono quelle **biologiche**, poiché testimoniano concretamente, anche attraverso una certificazione, il loro impegno per il rispetto dell'ambiente. Quella nelle Fattorie Didattiche è, inoltre, un'esperienza che coinvolge e galvanizza soprattutto le donne e i giovani, un'opportunità di valorizzazione del loro ruolo all'interno dell'azienda.

Tre idee fondamentali sono alla base delle attività in fattoria: la pedagogia attiva dell'"imparare facendo", poiché solo attraverso l'esperienza pratica e l'emozione ci può essere un apprendimento significativo; il contatto con animali e piante nel loro ambiente naturale; l'incontro e lo scambio di esperienze tra gli agricoltori e i ragazzi.

Le **proposte didattiche**, offerte dalle fattorie alle scuole, sono estremamente **ricche e diversificate** e riguardano i principali aspetti delle coltivazioni e degli allevamenti agricoli, dell'ecologia, dell'ambiente campagna, con una forte caratterizzazione di **laboratori "attivi" per fare insieme il pane, la pasta, il formaggio**; imparare quindi a **conoscere e amare quel cibo** che si assume quotidianamente, spesso con scarsa attenzione.

Un altro aspetto rivalutato in chiave didattica è la conoscenza del mondo rurale con le sue tradizioni, i molteplici vecchi mestieri, la cultura contadina.

Le visite, soprattutto di **scuole elementari e medie**, di norma durano una **mezza giornata** o una giornata intera; alcune aziende propongono anche soggiorni verdi di due-tre giorni. Sono proprio i soggiorni che riescono a fare assaporare ai bambini la differenza fra l'abitare in città e in mezzo alla natura, il silenzio e i rumori della cam-



**I percorsi didattici proposti dalle fattorie**  
(dalla *Mappa delle Fattorie Didattiche Italiane*)

pagna, a godere della scoperta dei vari ambienti. Esperienze vissute con calma: le visite in fattoria non devono diventare un'ulteriore occasione di apprendimento in velocità.

**Ma seguiamo il percorso della classe 5 elementare di Savignano in visita ad una fattoria:**

“Appena arrivammo in fattoria ci venne da pensare che le persone che l'abitavano dovevano essere veramente innamorate della natura e del loro lavoro. La fattoria ci appariva enorme, per cui pensammo che dovevano essere tante le persone che lavoravano lì e, invece, l'agricoltore ci spiegò che erano solo in quattro. Naturalmente in azienda

c'erano diverse macchine agricole e restammo meravigliati quando visitammo il grande capannone dove erano riposti i trattori...qualcuno di noi non sarebbe più uscito di lì dentro. L'avventura si fece davvero interessante quando ci incamminammo verso la campagna. La nostra voglia di correre in libertà era sfrenata e le maestre erano preoccupate. Anche gli animali da cortile scappavano al nostro arrivo. La signora della fattoria ci spiegò che, se volevamo avvicinarci agli animali, non dovevamo spaventarli. Due nostri amici andarono anche a raccogliere le uova nel nido e con stupore uno esclamò: "sono calde calde!"

Alcuni di noi erano stupiti e un po' intimoriti perché non avevano mai visto e toccato degli animali veri. Il momento più bello arrivò quando la padrona preparò un grande contenitore e ci insegnò a fare il formaggio. Il tempo era volato via ed era già ora di ripartire dalla fattoria. Qualcuno osservò che il tempo a scuola è molto più lungo e noioso e noi tutti facemmo un applauso."



#### Per saperne di più

European Federation of City Farms (EFCF)

Neerhofstraat 2 - 1700 Dilbeek - Belgium

Tel. +3225691445 - Fax +3225692651

E-mail: [efcf@vgc.be](mailto:efcf@vgc.be)

Internet: <http://www.efcf.org>

Centrale Sperimentazioni e Servizi Agro-ambientali

Via dell'Arrigoni, 60 - Cesena (FC)

Tel. 0547.415158 Fax 0547.415159

E-mail: [segreteria@centralecesena.it](mailto:segreteria@centralecesena.it)

Internet: [www.fattoriedidattiche.net](http://www.fattoriedidattiche.net)

## LE FATTORIE DIDATTICHE IN ITALIA

Le esperienze di Fattorie Didattiche o Scuole Fattoria stanno riscoprendo un interesse notevole anche in Italia.

Le prime esperienze italiane sono state presentate nel 1997 nell'ambito del primo Meeting Agriscuola, organizzato dall'Osservatorio Agroambientale di Cesena, con la partecipazione della Federazione Europea delle City Farms.



Reti di Fattorie Didattiche in Italia
Osservatorio Agroambientale - Gruppo Nazionale Fattorie Didattiche
Regione Emilia-Romagna
Consorzio Agriturismo Piemonte
Consorzio Agrituristico Mantovano
C.I.A. - Confederazione Italiana Agricoltori
Istituto Agrario di S. Michele all'Adige (ex E.S.A.T. Trentino)
Regione Veneto
A.I.A.B. - Associazione Italiana Agricoltura Biologica
RISEA - Rete Italiana delle Scuole di Ecologia all'Aperto
Regione Lombardia

Oltre alla rete dell'Osservatorio Agroambientale, in quegli anni, sono partite le esperienze promosse dal Consorzio Agriturismo Piemonte e dal Consorzio Agrituristico Mantovano, e, subito dopo, dalle Province della Regione Emilia-Romagna e di altri enti.

### Il censimento nazionale delle fattorie didattiche

L'Osservatorio Agroambientale ha realizzato un censimento nazionale delle Fattorie Didattiche, finanziato dal Ministero dell'Ambiente, al fine di fornire un quadro delle iniziative di educazione ambientale e nutrizionale realizzate da aziende agricole, i cui risultati sono stati pubblicati nella **"Mappa delle Fattorie Didattiche italiane"**.

Il censimento, realizzato nell'agosto 2000, tramite un'indagine diretta, ha indicato un significativo sviluppo delle esperienze di Fattorie Didattiche. Complessivamente sono state censite **276** aziende attive, tra City Farms (**tre**) e Fattorie Didattiche, e **9 reti organizzate**.

Nel 2002 gli operatori dell'Osservatorio Agroambientale hanno **aggiornato il censimento nazionale**: sono state rilevate **444 aziende** attive (con un aumento di circa 170 esperienze rispetto all'ottobre 2000); di queste **203** producono con **metodo biologico**.

La rilevazione del 2002, che rimane indicativa anche alla data odierna, evidenzia la presenza di fattorie didattiche in **quasi tutte le Regioni** del territorio nazionale e l'appartenenza della maggior parte di esse ad una **rete organizzata** (soprattutto nel Nord Italia).

È nettamente prevalente la presenza di aziende nel **Nord Italia**, quasi

sempre organizzate nell'ambito di programmi promossi da Enti pubblici o Consorzi Agrituristici. Si registra però un aumento anche delle aziende che, singolarmente, propongono le loro attività alle scuole.

La **Regione Emilia-Romagna** registra il numero maggiore di fattorie didattiche a livello italiano, e forse anche europeo, grazie al progetto "Fattorie Aperte e Fattorie Didattiche", avviato nel 1998 e ufficializzato nel 2001 attraverso una delibera congiunta degli Assessorati Agricoltura e Scuola e Formazione professionale; 9 le reti provinciali attive.

Il **Piemonte** con **25 fattorie didattiche** aderenti al progetto "A scuola di fattorie", promosso dal Consorzio Agriturismo Piemonte, ha un'esperienza nel settore consolidata da anni.

In **Lombardia**, oltre al progetto "La campagna per i bambini", proposto dal Consorzio Agriturismo Mantovano per la sesta edizione, è stato attivato dalla Provincia di Bergamo il progetto "Fattorie Didattiche". Vanno, inoltre, segnalate **numerose fattorie didattiche** non appartenenti ad una rete organizzata.

Tra le Regioni del **Centro** si distingue, per il numero di fattorie censite, il **Lazio**, seguito da **Abruzzo** e **Toscana**, **Marche** e **Umbria**. Si tratta di singole aziende molto attive che "reclamano" supporti nazionali o una rete locale che promuova il raccordo e il contatto con le scuole.

Anche nel **Sud** si evidenzia un aumento di Fattorie Didattiche in quasi tutte le Regioni: ne sono state censite **13** in **Calabria**, **7** in **Puglia**, **6** in **Basilicata**, **4** in **Campania** e **2** in **Sicilia** (Tabella 1).

Recentemente la Regione Siciliana ha avviato un processo di costituzione di una rete di Aziende e Fattorie Didattiche. Ad oggi, ufficialmente, si riscontrano 9 Aziende accreditate.



Numero Fattorie Didattiche nelle regioni - anno 2002		
Regione	n° fattorie didattiche	n° fattorie biologiche
Liguria	3	2
Piemonte	25	8
Lombardia	73	20
Trentino	32	4
Veneto	35	15
Emilia-Romagna	196	100
Toscana	9	3
Umbria	5	5
Marche	7	4
Lazio	18	12
Abruzzo	9	7
Campania	4	3
Basilicata	6	4
Puglia	7	4
Calabria	13	11
Sicilia	2	1
<b>Totale</b>	<b>444</b>	<b>203</b>

## 2.5 AZIENDE AGRICOLE E FATTORIE DIDATTICHE IN SICILIA

*(Domenico Carta - Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste)*

La possibilità di esercitare attività riconducibili alla sfera della didattica nelle aziende agricole è sancita dall'attuale normativa statale che annovera, fra le attività agrituristiche, anche quella didattica, culturale e divulgativa (art. 3 del decreto legislativo n. 228 del 18/5/2001), con i conseguenti aspetti autorizzativi e fiscali.

A livello regionale, la Legge vigente in materia di agriturismo contempla le attività culturali e divulgative, senza prevedere espressamente quella didattica.

L'inserimento di quest'ultima nell'ambito delle attività agrituristiche, è stato successivamente ratificato dalla nuova Legge nazionale sull'agriturismo n. 96 del 20/2/2006, che, fra l'altro, si pone come finalità la promozione della cultura rurale e l'educazione alimentare.

Come si può desumere da quanto detto, attualmente la normativa regionale risulta carente e lacunosa rispetto a quella nazionale, che ha notevolmente ampliato la gamma dei servizi erogabili dalle imprese agricole, in un'ottica di crescente multifunzionalità e diversificazione delle attività realizzabili nelle aree rurali.

Tuttavia, malgrado la carenza legislativa, l'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, con Decreto Dirigenziale n. 568 del 28/5/2004, ha provveduto ad includere fra le attività agrituristiche anche quella didattica. Ciò ha consentito di sfruttare un percorso autorizzativo già esistente e collaudato (nulla osta agrituristico e successiva autorizzazione comunale), nonché di dare la possibilità alle aziende di svolgere le attività didattiche in forma autonoma rispetto ai classici servizi agrituristiche, prevedendo solamente un'eventuale connessione con la degustazione di prodotti aziendali e della zona. In sintesi, si è cercato di offrire al produttore agricolo l'opportunità d'integrare il proprio reddito con l'offerta di nuovi servizi, da rendere disponibili a tutti coloro che intendono fruire delle bellezze, dei saperi e degli svaghi propri dei territori rurali. Successivamente l'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, con un ulteriore Decreto Dirigenziale, ha fissato i requisiti che devono possedere le aziende e le fattorie didattiche per essere riconosciute dalla Regione Siciliana, precisando nel dettaglio le procedure di accreditamento (circolare assessoriale applicativa n. 16 del 13/7/2005).

In particolare, si è posta l'attenzione sugli aspetti igienico-sanitari, di sicurezza, accessibilità e sulla qualità dell'accoglienza dei visitatori, che devono poter usufruire di proposte didattiche adeguate, preventivamente concordate fra l'imprenditore agricolo e il personale docente delle scuole interessate.

Naturalmente, uno degli aspetti principali è quello relativo alla prevenzione di eventuali infortuni durante le visite, considerato che i fruitori sono essenzialmente bambini e ragazzi in età scolare, nei cui confronti è necessario garantire condizioni di assoluta sicurezza. A riguardo, i requisiti obbligatori prevedono anche la stipula di una polizza assicurativa a favore dei visitatori.

E'opportuno precisare che il termine "fattoria didattica" è riservato alle aziende zootecniche, per le quali è previsto anche l'obbligo di detenzione di capi appartenenti ad almeno una razza autoctona, riconosciuta dall'Unione Europea, in pericolo di estinzione.

A tutt'oggi, sono state accreditate 11 aziende e fattorie didattiche, site in diverse Province della Regione, che hanno potuto utilizzare il logo regionale di riconoscimento ed essere inserite nell'elenco ufficiale delle aziende e fattorie didattiche accreditate, pubblicato annualmente nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana).

Il sistema di accreditamento regionale consente, inoltre, agli istituti scolastici, di disporre di un'offerta didattica di qualità, garantita da un percorso autorizzativo basato su criteri di selezione trasparenti e riconoscibili.

Tuttavia, è facile intuire che l'adeguamento delle strutture e delle attrezzature aziendali agli standard di qualità, richiesti dall'Amministrazione, comporta un onere a carico dell'impresa agricola che, in alcuni casi, può assumere dimensioni rilevanti. Si è provveduto, pertanto, ad istituire una specifica misura nel POR Sicilia, con l'obiettivo di ridurre notevolmente i costi in questione.

Gli interventi ammissibili all'aiuto pubblico consistono essenzialmente nell'adeguamento di fabbricati o locali aziendali esistenti per finalità didattiche, nonché nell'acquisto di attrezzature specifiche.

Inoltre, possono essere richiesti contributi per gli arredi, l'allestimento di locali e spazi per la degustazione e l'assaggio di prodotti tipici, laboratori del gusto, giardini botanici di essenze tipiche e la realizzazione di minizoo di razze animali autoctone, utili per la salvaguardia della biodiversità.



Gibellina - Cretto di Burri (foto di G. Scalzo)

In seguito alla pubblicazione del relativo bando pubblico, sono state accolte 53 domande, il cui finanziamento potrà consentire la nascita di ulteriori aziende e fattorie didattiche, in grado di conseguire il riconoscimento regionale.

Per quanto concerne le prospettive ipotizzabili per lo sviluppo delle attività didattiche nelle aziende agricole, assumeranno particolare rilevanza gli interventi finalizzati ad elevare e garantire il livello qualitativo delle proposte didattiche, che devono essere adeguatamente diversificate e connesse agli indirizzi produttivi aziendali.

Da non sottovalutare, inoltre, l'esigenza di formazione e aggiornamento degli operatori aziendali, nonché la necessità d'interagire con l'Amministrazione scolastica, anche allo scopo d'incrementare la qualità dei servizi offerti e programmare le attività.

Un ulteriore aspetto da considerare è l'opportunità di procedere a una classificazione di merito delle aziende didattiche, sulla base di una griglia unica regionale, in sinergia con la realizzazione di azioni promozionali e la divulgazione delle opportunità di accesso all'intervento pubblico.

Infine, si ritiene irrinunciabile e non più rinviabile l'emanazione di una nuova Legge regionale per il settore agriturismo, che potrà consentire, fra l'altro, anche un corretto inquadramento fiscale e previdenziale delle attività didattiche effettuate nelle aziende agricole.

## SECONDA PARTE



## LA DANZA DELLA VITA

(Dali)

Mi ha molto colpito la lettura di una frase riportata nella copertina nel libro *“La scomparsa delle api”* di Silvie Coyaud, recentemente pubblicato in Italia da Mondadori.

La frase, ripetuta come epitaffio alla prefazione, attribuita ad Albert Einstein, è la seguente: *“Se l’ape scomparisse dalla terra, all’umanità resterebbero quattro anni di vita; niente più api, niente più impollinazione, niente più piante, niente più animali, niente più esseri umani”*.

A dire il vero, più del valore predittivo della stessa, che mi ha comunque suscitato una certa apprensione, il mio interesse è stato catturato dalla funzione di *dispensatrice di vita* dell’ape, che questa frase esprime e che, per fortuna di noi tutti, questo insetto continua a svolgere, in maniera che potremmo definire *professionalmente ineccepibile*.

Penso, nell’affermare ciò, alle attività del singolo individuo ed al suo sofisticato sistema di comunicazione, che culmina in una *eterea danza*, attraverso la quale gli altri componenti dell’alveare sono informati su una nuova fonte di nettare.

Ma altrettanto interessante mi pare la organizzazione sociale dell’alveare, che mi fa pensare ad *una comunità al lavoro, una reale e significativa impresa comune tra territorio, polline e nettare... per la vita*.

Operando una parafrasi, con qualche libertà, attraverso la sostituzione di *aziende, scuole... per la sostenibilità con polline e nettare... per la vita*, ecco che ci introduciamo al livello della metafora.

L’ARPA diventa **ape** e l’In.F.E.A. **alveare**.

Gli stackholders diventano **fiore, polline e nettare**.

La sostenibilità si associa all’esplosione della **primavera**.

L’energia necessaria ad alimentare il processo è data dal **miele**.

Se accettiamo queste associazioni, potremo utilizzarle

come chiave per comprendere il linguaggio dei **fiori**,

e interpretarne il racconto, che risulta scandito,

nelle pagine che seguono, dalla seguente successione:

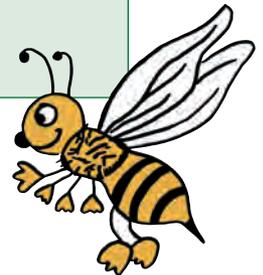
*l’idea..., l’idea diventa progetto... la riflessione partecipata...,*



*inizia la sperimentazione... man mano la partecipazione aumenta... i diversi punti di vista, mediante il confronto, determinano una visione comune...*

Buon volo.

L'ape, pur essendo stata battezzata come *mellifera* (trasportatrice di miele), svolge, nella realtà, un'attività *mellifica* (produttrice di miele). Questa circostanza ha portato, in momenti successivi, a vari tentativi di rinominarla come *gregaria, cerifera, domestica*. Rinunciando alla tentazione di compiere un ulteriore tentativo in tal senso, noi proponiamo semplicemente di battezzare l'**ape** della metafora, dandole il nome **LAPA**. Qualcuno, se siciliano, magari sorriderà a sentire questo nome, pensando ad uno dei due significati dialettali dello stesso. È chiaro anche per noi: **LAPA** ha un valore evocativo della Sicilia. Ma ha anche nel nome, se pronunciato, una assonanza con "**I'ARPA**". E questo ci piace... anche fuor di metafora.



### 3 L'IDEA...

(Giulia Casamento - Referente In.F.E.A. Legambiente Sicilia,  
Vincenza Messina - Referente In.F.E.A. Club Alpino Italiano Sicilia)

#### IL PUNTO DI PARTENZA:

#### IL CORSO DI FORMAZIONE PER REFERENTI INFEA

L'idea progetto "Fattorie Didattiche" nasce nel 2004 nell'ambito del Corso di Formazione "La rete InFEA in Sicilia: formazione degli operatori sulla gestione della rete e sulle metodologie di sviluppo partecipato di progetti di informazione, formazione ed educazione ambientale", promosso ed organizzato da ARPA Sicilia.

Il corso, finalizzato a formare i referenti siciliani del Sistema regionale InFEA, si è svolto da giugno a settembre 2004 a Palermo e ha visto la partecipazione di circa 30 rappresentanti di diversi Enti territoriali (Dipartimenti ARPA Provinciali, Province, Associazioni ambientaliste-Enti gestori di Riserve naturali, Azienda Foreste Demaniali, Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, ecc.).

Gli argomenti delle lezioni, dei momenti di confronto in aula e dei gruppi di lavoro sono stati centrati sullo sviluppo sostenibile, sull'educazione ambientale, sulla necessità di "fare rete", sui conflitti ambientali.

In uno degli ultimi moduli del corso, tenuto da Walter Sancassiani, è stato affrontato il tema della *progettazione partecipata* basato sulla metodologia PCM (Project Cycle Management). Questo metodo, che prevede una fase di analisi e una fase di pianificazione, parte dalla definizione dei vari portatori di interessi (stakeholders), dall'ascolto e dal confronto dei diversi punti di vista e delle diverse esigenze, per arrivare ad una vera progettazione "partecipata".

A supporto della parte introduttiva teorica sviluppata dal docente è stata svolta, nell'ambito del corso, una fase di lavoro pratico-operativa di simulazione della metodologia. I partecipanti, divisi in quattro gruppi di lavoro, hanno quindi lavorato su alcune possibili idee-progetto di educazione ambientale, da realizzare in fasi successive al corso.

L'idea-progetto "Fattorie didattiche sostenibili" rappresenta, appunto, il prodotto finale di uno dei gruppi di lavoro (Tabella 1) e costituisce il primo nucleo del progetto ARPA "Fattorie didattiche", ripreso e concretizzato nel 2006.



Nome e Cognome	Amministrazione
Carditello Vincenzo	Provincia di Messina
Civello Roberto Michele	DAP di Ragusa
Cundari Roberto	Provincia di Ragusa
Faseli Alfonso	DAP di Agrigento
Gugliuzza Bartolomeo	Parco delle Madonie
Livrieri Salvatore	Legambiente Sicilia
Messana Vincenza	CAI Sicilia
Randieri Salvatore	DAP di Siracusa
Sausa Giovanna	Azienda Foreste
Tirri Maria Rita	Provincia di Catania
Troia Angelo	WWF Italia

Tabella: 1. Partecipanti al gruppo di lavoro "Fattorie didattiche"

### L'IDEA PROGETTO

La scelta del tema nasceva dalla considerazione che gli attuali stili di vita, sempre più vicini al contesto urbano e sempre più lontani dai ritmi naturali, sono responsabili dell'attuale *disequilibrio uomo-natura*.

Si è pensato, quindi, ad un intervento finalizzato da un lato a far "riscoprire", alla popolazione urbana, gli ambienti rurali (legati a stili di vita più sani), dall'altro a riqualificare gli stessi ambienti rurali, spesso abbandonati e degradati, attraverso nuove politiche di sviluppo, legate al turismo didattico e alla sostenibilità ambientale.

L'obiettivo dell'idea-progetto era di creare una "rete di fattorie didattiche", attraverso l'attivazione di:

- percorsi educativi mirati;
- strumenti per uno sviluppo sostenibile nelle campagne;
- interventi sostenibili nelle attività agricole;
- processi di rete.

L'idea-progetto individuava già i BENEFICIARI (gli agricoltori) ed i DESTINATARI FINALI (cittadini e mondo scolastico) e prevedeva una fase iniziale di contatto e coinvolgimento dei vari attori coinvolti, tra i quali anche le istituzioni ed altri portatori di interessi (formatori, docenti, associazioni ambientaliste, esperti tecnici, amministrazioni, ecc.).



Venivano previste, in fase di elaborazione, cinque fasi per lo sviluppo e la realizzazione del progetto:

- bando di adesione e selezione delle fattorie;
- corso di formazione per gli agricoltori;
- qualificazione delle fattorie esistenti;
- definizione dei percorsi educativi;
- divulgazione delle attività.

Inoltre, veniva elaborato un vero e proprio quadro logico di progetto che sintetizzava obiettivi, finalità, risultati attesi ed azioni da intraprendere, insieme agli indicatori da utilizzare per la fase di verifica del progetto (Tabella 2).

L'idea-progetto "*Fattorie didattiche sostenibili*", creata nel 2004, non era solo una prova di lavoro di gruppo, ma una vera e propria proposta progettuale che, per la sua condivisione da parte di tutti i partecipanti al corso e per la sua applicabilità in vasti settori della nostra regione, è stata individuata dall'ARPA Sicilia come la proposta progettuale che più si prestava a diventare il primo progetto elaborato dalla Rete siciliana InFEA da attuare nell'intera regione.

	Logica di intervento	Indicatori oggettivamente verificabili	Fonti di verifica	Condizioni importanti
<b>Obiettivo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Riscoperta dell'ambiente rurale</li> <li>Sviluppo sostenibile</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Incremento numerico del turismo rurale.</li> <li>Incremento di fonti energetiche alternative in zone rurali</li> <li>N° giovani residenti occupati in attività sostenibili</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>IA.P.T.</li> <li>Agriturismo.</li> <li>U.P.L.</li> <li>Associazioni di categoria</li> <li>Aziende</li> <li>Finanziamenti specifici attivati e richiesti</li> </ul>	
<b>Finalità specifica</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Fattorie didattiche in rete</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>N° fruitori delle attività didattiche</li> <li>N° fattorie operanti in rete</li> <li>N° operatori impegnati nella rete</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Registro partecipanti alle attività</li> <li>Sito web.</li> <li>Piano organizzativo delle fattorie</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Efficacia del piano di qualificazione</li> </ul>
<b>Risultati</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Censimento fattorie</li> <li>Elaborazione percorsi educativi</li> <li>Fattorie qualificate</li> <li>Organizzazione delle attività in rete</li> <li>Ripopolazione delle campagne</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>N° fattorie selezionate</li> <li>N° percorsi educativi attivati</li> <li>Sito Web</li> <li>N° residenti nelle aree rurali</li> <li>N° Scuole che hanno inserito nel POF il percorso nelle Fatt. Did.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Elenco fattorie elezionate accreditate</li> <li>Sito Web</li> <li>Schede descrittive percorsi</li> <li>Anagrafe comunale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Disponibilità degli agricoltori a mantenere standard di qualità aziendale</li> <li>Sostenibilità</li> </ul>
<b>Attività</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Bando di adesione e selezione delle fattorie</li> <li>Corso di formazione per gli agricoltori</li> <li>Accreditamento delle fattorie esistenti</li> <li>Definizione dei percorsi educativi</li> <li>Divulgazione delle attività</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>N° fattorie contattate</li> <li>N° imprenditori formati</li> <li>N° fattorie accreditate</li> <li>N° percorsi educativi definiti</li> <li>N° interventi divulgativi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Elenco adesioni</li> <li>Registri (atti) di partecipazione al corso</li> <li>Elenco fattorie accreditate</li> <li>Protocollo d'intesa scuolaenti/fattorie</li> <li>Ordinativi e fatture pagamenti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Disponibilità delle fattorie</li> <li>Disponibilità degli imprenditori agricoli</li> </ul>

Tabella 2. Quadro Logico Progetto Fattorie Didattiche sostenibili

## 4 L'IDEA DIVENTA PROGETTO

*(Alfonso Faseli - Referente In.F.E.A. Arpa Sicilia,  
Dipartimento di Agrigento)*

### DALLA RICERCA, AL CONFRONTO, ALL'ELABORAZIONE

Per chi, come il sottoscritto, ha avuto il privilegio di poter assistere sin dalla sua "genesì" all'attività formativa della Rete In.F.E.A. in Sicilia e alle esperienze di progettazione partecipata finalizzate all'organizzazione di concrete iniziative di educazione ambientale, tra le quali le "Fattorie Didattiche", si è trattato di un'esperienza assolutamente ricca e densa di elementi formativi di non poco conto.

Fin dall'inizio non è stato semplice riconoscersi ed integrarsi in un contesto così ampio per i suoi caratteri multidisciplinari, per la diversificazione dei temi trattati, per il confronto tra i soggetti coinvolti, il riconoscimento dei rispettivi ruoli all'interno dell'ecosistema gruppo, la valorizzazione delle caratteristiche di ognuno. Dopo mesi di lavoro e scambio di idee e di esperienze, attraverso una ricerca partecipata e una metodologia che ha valorizzato il confronto come strumento per produrre comunicazione e integrazione, dopo una ampia fase di concertazione e di sperimentazione con gli attori locali e la predisposizione di un documento-quadro di riferimento operativo per i vari referenti dei nodi territoriali In.F.E.A., si è proceduto alla condivisione del tema da sviluppare e la successiva convergenza nelle diverse azioni che hanno fatto dell'idea "Fattorie Didattiche" un progetto.



Le diverse modalità e le fasi di azione utilizzate per la realizzazione di quanto stabilito sono state:

- 1.** la consulenza di facilitatori, esperti nella valutazione della qualità nei processi educativi, nella gestione dei conflitti e di progettazione partecipata;
- 2.** la gestione e il coordinamento regionale del processo partecipato da parte del Laboratorio Regionale In.F.E.A.;
- 3.** la ricerca teorico-concettuale-pratica di analoghe esperienze in campo nazionale;
- 4.** il confronto e l'elaborazione partecipata fra tutti i partecipanti al progetto (Rete In.F.E.A. Siciliana),



attraverso seminari-studio, di un quadro di riferimento concettuale e di uno strumento operativo condiviso nel quale siano identificate le finalità, le modalità operative ed i ruoli svolti da ciascun soggetto;

**5.** uno stage formativo per i referenti In.F.E.A.

presso le fattorie didattiche dell'Emilia Romagna;

**6.** il lavoro di due appositi sotto-gruppi tematici ("Qualità" e "Partecipazione") incaricati di definire le bozze di Piano d'Azione Locale delle attività di promozione e di gestione della Rete Regionale di Aziende e Fattorie Didattiche e il Sistema di Indicatori di Qualità (SIQ) per il monitoraggio della costituenda rete;

**7.** l'avvio di un progetto-pilota nelle Province di Agrigento e Messina, con la convocazione dei portatori di interesse locali nei **tavoli di partenariato**, nei quali sono state approfondite le modalità operative per la costituzione in qualità della RETE di Aziende e Fattorie Didattiche su base territoriale e la condivisione delle bozze di Piano di Azione Locale e del SIQ.

Così facendo, attraverso il percorso intrapreso dalla Rete In.F.E.A. (seminari, gruppi di lavoro, forum, tavoli), insieme agli stakeholders (partenariato istituzionale e attori locali), si è arrivati, tra settembre 2006 e novembre 2007, all'elaborazione ed alla pubblicazione, da parte di ARPA Sicilia, del volume *"La Rete delle Aziende e delle Fattorie Didattiche in Sicilia - Linee Guida per la promozione e la gestione"* che contengono:

**1.** "Vademecum per la gestione dei processi partecipati";

**2.** "Piano d'Azione per la gestione locale delle attività di promozione e gestione della RETE";

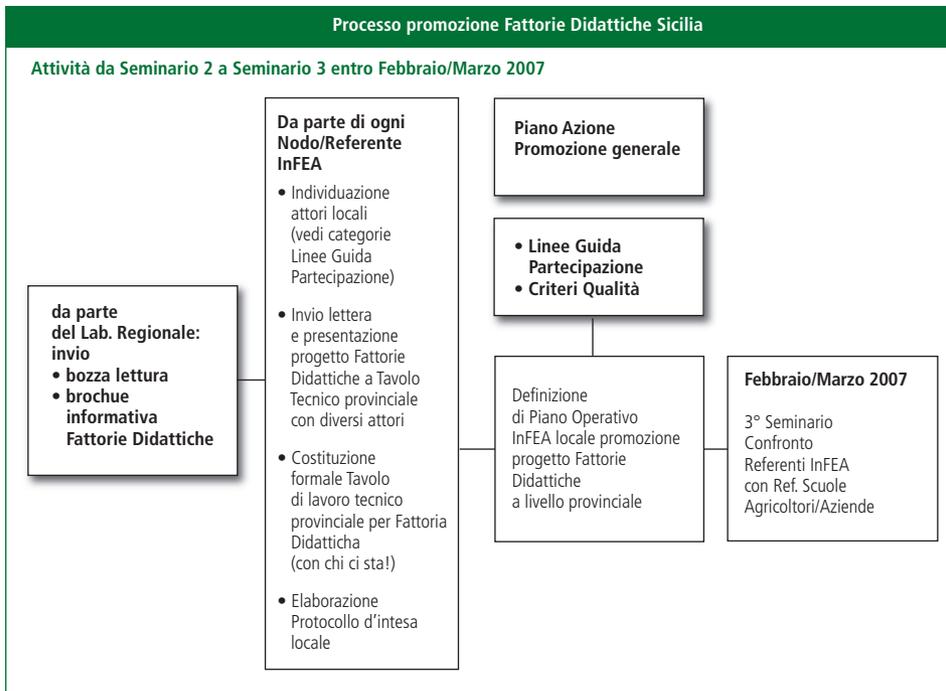
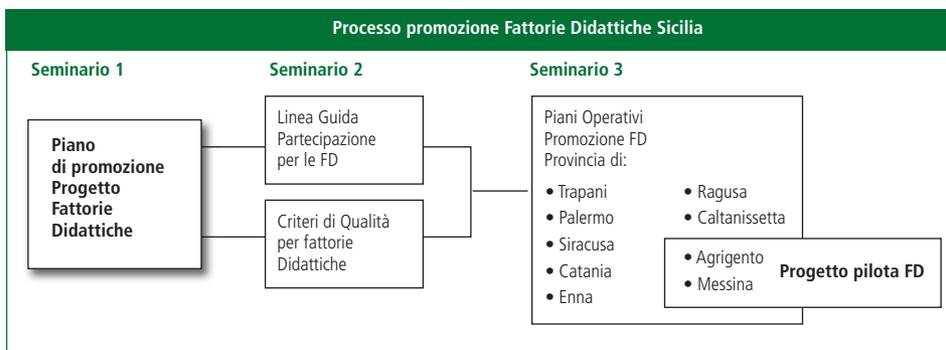
**3.** "Sistema di Indicatori di Qualità per il monitoraggio del processo".

Documento redatto nel 2° Seminario di avvio - Cammarata (AG), 4-5 dicembre 2006

## Elaborazione Guida per la gestione processi partecipati nella promozione delle Fattorie Didattiche

Attori da coinvolgere	Perchè	Come farli partecipare? Quali strumenti?	Quando?	Ruoli/attività InFEA
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Associazioni agricole (Coldiretti, CIA, UCE, altri)</b></li> <li>• <b>Associazione Agriturismi</b></li> <li>• <b>Aziende-Fattorie</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attori principali e sedi operative per la realizzazione delle FD</li> <li>• Preparazione delle visite nelle Fattorie Didattiche</li> <li>• Supporto tecnico-normativo alle aziende agricole</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coinvolgimento con Tavolo tecnico FD su scala provinciale</li> <li>• Degustazioni di prodotti tipici / Feste</li> <li>• Progetti pilota sulle filiere tipiche del territorio (vari prodotti)</li> <li>• Opuscoli</li> <li>• Gadget</li> <li>• Presentazione di Buone Pratiche di FD</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• In fase di progettazione, promozione, gestione e verifica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Impostazione e coordinamento Tavolo tecnico FD nelle varie fasi</li> <li>• Supporto alle associazioni per promozione del progetto e Bando-Protocollo FD alle aziende agricole</li> <li>• Preparazione del censimento per le aziende agricole</li> <li>• Verifica periodica con vari strumenti (indicatori)</li> <li>• Preparazione dei moduli formativi per le aziende agricole</li> </ul>
<p><b>Centro Servizi Amministrativi (CSA) Ex Provveditorato</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Referente principale per il mondo della scuola</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lettera di presentazione</li> <li>• Censimento delle scuole interessate</li> <li>• Tavolo tecnico di coordinamento FD</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• In fase di progettazione, promozione, gestione e verifica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Impostazione e coordinamento Tavolo tecnico FD nelle varie fasi</li> <li>• Verifica periodica con vari strumenti (indicatori)</li> <li>• Invio lettera di presentazione e informazione del progetto FD</li> <li>• Preparazione dei moduli formativi per gli insegnanti</li> </ul>
<p><b>Insegnanti e alunni Scuole materne, elementari e medie</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Soggetti diretti interessati dall'offerta educativa delle FD</li> <li>• Preparazione delle visite nelle Fattorie Didattiche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riunioni e incontri diretti tra ref. Infea e ref. Ambientali per ogni scuola/istituto</li> <li>• Materiale divulgativo</li> <li>• Degustazioni di prodotti tipici / Feste</li> <li>• Attività di teatralizzazione e giochi di ruoli</li> <li>• Attività di manipolazione per alunni</li> <li>• Presentazione di Buone Pratiche di FD</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• In fase di progettazione, promozione, gestione e verifica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contatti e Formazione agli insegnanti</li> <li>• Individuazione di insegnanti "motivati" all'interno delle scuole</li> <li>• Valutazione post-formazione e visite</li> </ul>

Attori da coinvolgere	Perchè	Come farli partecipare? Quali strumenti?	Quando?	Ruoli/attività InFEA
<b>Associazioni ambientaliste su scala provinciale</b> <b>Enti gestori Interprete Ambientale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• "Braccio operativo" della rete Infea per la realizzazione della FD</li> <li>• Hanno competenze tecniche di divulgazione e interpretazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coinvolgimento con Tavolo tecnico FD su scala provinciale</li> <li>• Bando</li> <li>• Presentazione di Buone Pratiche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• In fase di progettazione, promozione, gestione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Preparazione dei moduli formativi per gli insegnanti</li> </ul>
<b>Laboratorio Regionale INFEA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Referente principale di coordinamento della Rete</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Elaborazione materiali divulgativi ufficiali su FD</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fasi di progettazione, attuazione monitoraggio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Preparazione protocolli d'intesa per l'avvio delle FD</li> <li>• Preparazione del Bando</li> </ul>
<b>SOAT (Sezioni Operative di Assistenza ecnica)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Hanno competenze tecniche per divulgazione agricola e ricerca applicata</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incontri di collaborazione e confronto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• In fase di progettazione, gestione e valutazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Convocazione incontri</li> </ul>
<b>ASL</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Responsabile su aspetti sanitari</li> <li>• Disponibilità di risorse economiche</li> <li>• Disponibilità di risorse umane per formazione (educazione alimentare)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incontri di collaborazione e confronto</li> <li>• Collaborazione per moduli formativi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fasi di progettazione, attuazione, monitoraggio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Preparazione protocolli d'intesa per l'avvio delle FD</li> <li>• Preparazione del Bando</li> </ul>
<b>INAIL</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Responsabile su aspetti di sicurezza / barr.architett.</li> <li>• Disponibilità di risorse umane per formazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incontri di collaborazione e confronto</li> <li>• Collaborazione per moduli formativi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fasi di progettazione, monitoraggio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Preparazione protocolli d'intesa per l'avvio delle FD</li> <li>• Preparazione del Bando</li> </ul>
<b>Assessorato Agricoltura e Foreste Regionale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Possibile fornitore di risorse per finanziare i processi partecipati</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incontri mirati di sensibilizzazione e confronto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• In fase di progettazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sensibilizzazione da parte dell'Azienda Regionale Foreste Demaniale</li> <li>• Coordinamento per le attività</li> </ul>
<b>Comuni e Province (Assessori Ambiente, Agricoltura, Pubblica Istruzione, Sanità)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Soggetti istituzionali con presenza e attività di promozione e supporto su scala locale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incontri mirati di sensibilizzazione e confronto</li> <li>• Protocollo d'Intenti su promozione e gestione delle FD</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• In fase di progettazione e promozione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Preparazione protocolli d'intesa per l'avvio delle FD</li> <li>• Preparazione del Bando</li> </ul>
<b>Agenzie di promozione turistiche</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Possono facilitare scambi di turismo scolastico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Opuscoli bi-lingue (ita- ingl) su Buone Pratiche di FD</li> <li>• Diffusione di Buone Pratiche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• In fase di progettazione e promozione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Preparazione protocolli d'intesa per l'avvio delle FD</li> </ul>
<b>Famiglie</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fruttori- Clienti delle Fattorie didattiche</li> <li>• Trasmissione comportamenti virtuosi tra genitori - figli</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Degustazioni di prodotti tipici</li> <li>• Opuscoli informativi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• In fase di promozione e gestione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promozione con altri partners tecnici</li> </ul>



## 5 LA RIFLESSIONE PARTECIPATA

### 5.1 PERCORSI EDUCATIVI:

#### **L'ESPERIENZA DEL GRUPPO TEMATICO PER L'ELABORAZIONE DEL SISTEMA DEGLI INDICATORI DI QUALITÀ**

*(Rosa Giuseppa Spampinato - Ente Parco dell'Etna)*

La realizzazione del progetto *"Fattorie Didattiche: verso la costituzione di una rete regionale"*, realizzato dall'ARPA Sicilia, ha determinato la nascita di un gruppo tematico di lavoro costituito da Maria Bonomo, Giulia Casamento, Michele Civello, Lucia D'Agostino e me, Rosa Spampinato. A questo gruppo di lavoro è stato affidato il compito di elaborare una bozza del Sistema di Indicatori di Qualità (SIQ) delle aziende e delle fattorie didattiche che entreranno a far parte della futura rete regionale.

L'obiettivo di questo lungo ed interessante lavoro era quello di identificare l'insieme delle caratteristiche comuni che connotano e legano reciprocamente le aziende agricole della rete regionale. Un lavoro impegnativo perché l'identificazione di un Sistema di Indicatori di Qualità è difficile per qualunque processo produttivo, ma diventa oggettivamente arduo quando riguarda un "prodotto" di natura immateriale ed impalpabile come l'educazione ambientale.

La bozza, che costituisce un insieme coerente di Indicatori di Qualità, un "bene strumentale" da utilizzare nell'itinerario di accreditamento, è stata elaborata riferendosi solamente agli aspetti educativi delle attività che le aziende agricole sono chiamate a svolgere. Pertanto il SIQ è proposto a integrazione dell'attuale meccanismo di accreditamento presente in Regione, secondo quanto previsto con D.D.G. 97/05 dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, che regola gli aspetti strutturali e il rispetto delle normative sulla sicurezza. Con il SIQ si intende sottolineare il ruolo che le aziende e le fattorie didattiche possono svolgere a supporto della scuola, luogo di formazione per eccellenza e agenzia educativa che media il contatto con le realtà espresse dal territorio. Oggi, infatti, l'azienda agricola multifunzionale può svolgere un efficace ruolo di affiancamento nei percorsi educativi che la scuola intende realizzare, offrendo l'opportunità di integrarli con momenti di osservazione e di pratica (esperienza diretta).

Nel percorrere l'itinerario che ha portato all'elaborazione della bozza di SIQ è stato evidenziato come l'Azienda e la Fattoria Didattica siano luoghi che possono concorrere a costruire consapevolezza civica. Infatti, la Fattoria Didattica (FD) ci offre l'opportunità di riflettere criticamente sull'alimentazione, un particolare aspetto della nostra vita quotidiana diventato ormai minore perché routinario. Infatti, attraverso il necessario atto del mangiare noi non solo ci approvvigioniamo dell'energia necessaria per vivere, ma godiamo delle piaceri del cibo, determiniamo le condizioni di salute del nostro corpo, decidiamo dell'uso del territorio come luogo di produzione degli alimenti. L'agricoltura è quindi fattore portante nella vita e nella formazione di ciascuno di noi e, attraverso le aziende agricole, si può efficacemente riallacciare il contatto necessario e profondo con la terra, di cui per molto tempo, ci si è un po' vergognati.

Ci si è chiesto, inoltre, perché la FD è il posto giusto per fare queste riflessioni e perché non è sufficiente una dettagliata e analitica presentazione in classe, in piazza, in teatro o in un supermercato. Ciò semplicemente perché è nell'azienda agricola che incontriamo un particolarissimo mediatore culturale: l'agricoltore, l'imprenditore agricolo, che ci guida e ci permette di vedere il cibo da una nuova prospettiva, quella di chi produce, di chi è protagonista delle relazioni tra la produzione agricola e l'ambiente in cui si svolge. L'azienda agricola è il luogo in cui si percepisce il legame con il territorio e quindi le FD assolvono ad un imprescindibile ruolo sociale e culturale. Abbiamo, infatti, ritenuto che la FD non abbia solo l'obiettivo di farci conoscere processi produttivi (dal grano al pane o dal latte al formaggio), ma abbia l'esclusiva opportunità di mettere in luce come una particolare componente della nostra società, "l'agricoltore", usa l'ambiente per produrre in nome e per conto dell'intera collettività. L'agricoltore è il grande trasmutatore, l'alchimista che opera la trasformazione da materie primarie in cibo, è l'anello di congiunzione fra natura e società umana che di essa vive. Il suo lavoro concorre in misura importante a determinare la qualità del cibo che ci nutre e dell'ambiente che ci ospita. Pertanto il contatto con l'azienda agricola si muove su due registri complementari mettendo a disposizione della scuola la possibilità di indagare sia l'aspetto della produzione di qualità alimentare che quello di qualità ambientale. Sono queste le ragioni per cui l'educazione nell'azienda agricola può avere molteplici obiettivi: l'educazione al con-

sumo consapevole, al gusto, all'adozione di buoni stili di vita, la conoscenza del territorio attraverso le produzioni alimentari e gli aspetti storico - culturali e antropologici ad esso connessi, la salvaguardia del territorio e del paesaggio mediante l'adozione di attività produttive "sostenibili".

Che cosa si chiede all'agricoltore - imprenditore agricolo che entra a far parte della rete regionale? Non gli si chiede di trasformarsi in un insegnante, ma di presentare se stesso e il proprio lavoro, cioè di fare vedere concretamente il ruolo di mediatore fra natura e tecnologia, fra ecologia ed economia, che l'agricoltura è chiamata a svolgere per definizione. Tutto questo affinché i nostri ragazzi possano avere una via di accesso fisica alla conoscenza, un'occasione per toccare le cose che mangiano e incuriosirsene a fronte di una modalità di contatto formativo che diventa sempre più virtuale e come tale astratto, separato dalla concretezza materiale quotidiana. Nell'Azienda e nella Fattoria Didattica l'agricoltore deve creare le condizioni affinché si possa toccare con mano, si possa costruire sapere passando per la curiosità, per la ricerca, facendo leva non solo sulla razionalità ma soprattutto sull'emotività. Solo in questo modo si può ragionevolmente sperare che le cose che si fanno, si vedono, si sentono in campagna, possano lasciare una traccia emozionale che rende la memoria delle cose conosciute più profonda e duratura. In definitiva si chiede all'agricoltore di essere parte di un processo di apprendimento attivo.

Partendo da questa visione di base, l'elaborazione della bozza di SIQ è frutto delle riflessioni su natura e ruoli dell'attività aziendale e ha voluto focalizzare l'attenzione su tutti quegli aspetti che servono o possono concorrere a rafforzarne il ruolo educativo, nel senso di creare condizioni affinché il contatto possa lasciare memoria nei visitatori-fruitori.

Nell'elaborazione della bozza di SIQ abbiamo innanzitutto individuato degli indicatori ai quali abbiamo dato il valore di obiettivi e dei descrittori a cui abbiamo dato il valore di modalità operative da adottare, cioè di azioni che l'azienda realizza per raggiungere gli obiettivi educativi definiti.

La bozza di SIQ proposta vuole essere uno strumento flessibile per una costruzione graduale della qualità didattico-educativa dell'azienda agricola che entra a fare parte della rete regionale. Pertanto è stato dedicato del tempo per individuare gli aspetti della vita aziendale

che sono particolarmente rilevanti ai fini educativi, tanto da essere definiti Requisiti Essenziali Minimi. Altri aspetti della vita aziendale, invece, sono stati considerati Elementi di Eccellenza e costituiscono possibili passi successivi nel dinamico percorso di graduale miglioramento della qualità. Quindi in un futuro percorso di accreditamento i Requisiti Essenziali Minimi hanno valore di soglia e definiscono la qualità educativa di base, mentre gli Elementi di Eccellenza sono tappe successive il cui raggiungimento assicura maggiore visibilità all'attività aziendale.

La bozza di SIQ elaborata deve essere collaudata, per valutarne applicativamente le capacità. Una prima occasione di prova e quindi di perfezionamento potrà essere offerta dalla sperimentazione pilota che si realizzerà nelle Province di Agrigento, Messina e Trapani e nel territorio del Parco delle Madonie.

Vorrei concludere la presentazione delle ragioni e dei passi compiuti dal gruppo di lavoro, per l'elaborazione della bozza di Sistema di Indicatori di Qualità didattico educative della rete regionale delle Aziende e Fattorie Didattiche, ritornando al punto di partenza: l'obiettivo del lavoro svolto è quello di integrare l'attuale sistema di accreditamento, realizzando un approccio interdisciplinare, in cui gli aspetti più squisitamente educativi possano arricchire in qualità il "paniere" dell'offerta che le aziende agricole propongono in misura sempre crescente nell'ambito della multifunzionalità che le caratterizza.



**Biviere di Gela**  
*(foto di G. Scalzo)*



**Paesaggio dei Nebrodi**  
*(foto di L. D'Agostino)*

## 5.2 PERCORSI DI PARTECIPAZIONE: OPPORTUNITÀ O NECESSITÀ?

(Edoardo Bartolotta - Referente In.F.E.A. Italia Nostra)

Le recenti disposizioni normative comunitarie, nazionali e regionali hanno dato molto valore alla produzione dei prodotti tipici e di qualità; all'agricoltura biologica ed alle tecniche di coltivazione ecocompatibile.

L'agricoltura, oltre a svolgere la sua essenziale funzione produttiva, deve essere anche in grado di tutelare l'ambiente e il paesaggio, di salvaguardare le produzioni tipiche e tramandare le tradizioni locali, ossia fornire servizi, ad alto valore aggiunto, per la collettività.

Al riguardo assume un'importanza strategica il rapporto diretto tra impresa agricola /consumatore/ mondo della scuola.

Questa importante comunicazione è finalizzata a far conoscere, attraverso la *realizzazione di esperienze dirette e coinvolgenti* :

- *la ciclicità della natura ed il lavoro manuale;*
- *le tecniche colturali e le produzioni tipiche del proprio territorio;*
- *l'ambiente naturale e culturale.*

Si assiste ad un sempre più frequente inserimento, nei programmi scolastici, di escursioni in aziende agricole dove vengono fornite informazioni sulle materie agro-ambientali con l'obiettivo formativo di:

- *sviluppare il senso di appartenenza al territorio;*
- *far crescere il senso critico;*
- *stimolare comportamenti consapevoli.*



La Rete In.F.E.A. ha compreso le potenzialità di questa forma di interazione tra città e campagna, tra scuola e agricoltura, che si è sviluppata in Europa e nel Nord Italia attraverso le fattorie didattiche, e si è, quindi, impegnata, e continua a impegnarsi, per una concreta attuazione di questa pratica anche nella nostra regione. Per il raggiungimento di questo obiettivo è stato costituito, dai referenti In.F.E.A., un gruppo tematico per l'elaborazione partecipata di un "*Vademecum per la gestione dei processi partecipati*" e del "*Piano d'Azione per la gestione locale delle attività di promozione della rete*";



Il Gruppo "Partecipazione", riunitosi spesso presso la sede dell'ARPA Sicilia, era composto da: *Calogero Di Chiara e Lucia D'Agostino - ARPA Sicilia; Pasquale Li Puma - Ente Parco delle Madoni; Edoardo Bartolotta*

- *delegato regionale Italia Nostra; Maria Giovanna Sausa - Azienda Foreste Demaniali; Alfonso Faseli - DAP di Agrigento*

Il Gruppo è stato coordinato dal Dr. Walter Sancassiani - Focus Lab

- Consulente ARPA ed esperto in gestione dei conflitti e in progettazione partecipata. La metodologia adottata, conosciuta anche come "bottom-up", ha avuto una valida applicazione nel gruppo consentendo la partecipazione e la collaborazione dei rappresentanti delle Istituzioni, degli Operatori agricoli, delle Associazioni di categoria e di tutti gli altri soggetti "portatori di interesse" che hanno elaborato obiettivi comuni e condivisibili.

La progettazione partecipata, adottata nei processi di Agenda 21 Locale, è una metodologia comunicativa bidirezionale, non soltanto informativa, che parte cioè dall'alto (Top-down). Ma è essa stessa, un processo che parte dal basso verso l'alto (Feedback). Dunque non solo informazione, ma anche ascolto. Il nostro Esperto, infatti, oltre a prendere in considerazione idee, proposte e richieste dei componenti del gruppo ha sollecitato dialoghi individuali intorno al progetto riguardante la diffusione delle Aziende e delle Fattorie Didattiche.

I percorsi di sviluppo partecipato, si possono applicare nei progetti di sviluppo eco-compatibile e sostenibile che coinvolgono risorse umane, in modo tale che, l'attore sociale divenga l'artefice del suo sviluppo (eco-sviluppo partecipato). Tutto ciò senza trascurare gli studi e la necessaria integrazione dello sviluppo locale con altre realtà limitrofi e distanti.



Il Partenariato istituzionale e sociale, oltre alla Rete In.F.E.A., che ha preso parte al processo di costituzione della Rete 5 Regionale di Aziende e Fattorie didattiche è composto da:

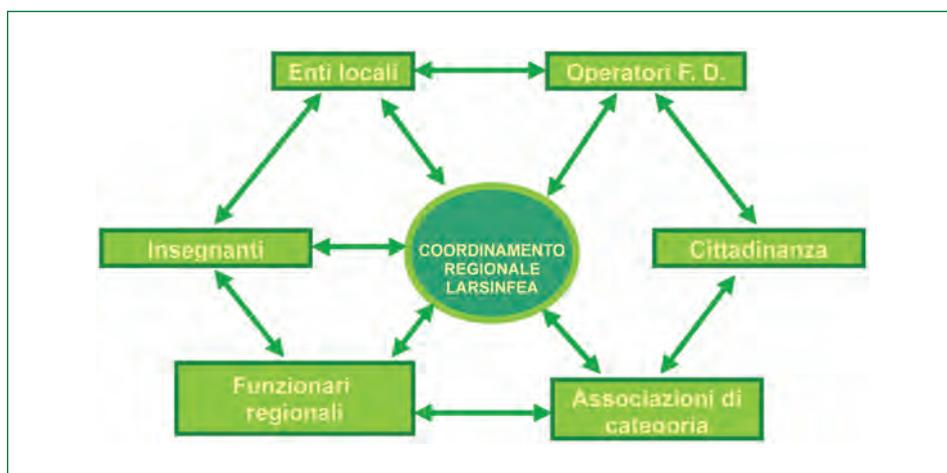
- *Ufficio Scolastico Regionale e Provinciale;*



- *Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste (SOAT e IPA),*
- *Assessorato Regionale Sanità (ASL),*
- *Associazioni di Categoria degli agricoltori: CIA, Col diretti e Confagricoltura;*
- *Associazioni Ambientaliste;*
- *Aziende agricole e Scuole.*

Per il raggiungimento delle finalità insite nel processo, che promuove la nascita della Rete delle Aziende e delle Fattorie Didattiche sull'intero territorio regionale, il gruppo, nel corso dei vari incontri, ha cercato di rispondere a una serie di domande sui contenuti delle Linee Guida e sulle modalità di partecipazione dei vari attori locali. Domande che sono state rivolte agli attori nel corso delle riunioni del Tavolo di Partenariato Istituzionale della Provincia di Agrigento.

Il gruppo ha inoltre confermato il ruolo della Rete In.F.E.A. come punto di riferimento regionale per la promozione e la diffusione della conoscenza su tematiche ambientali ed il coordinamento delle iniziative educative a partire da quelle provinciali già esistenti; ha manifestato la necessità di realizzare un'indagine conoscitiva incentrata sugli attuali fruitori delle aziende agricole che sono i diretti interessati dall'offerta educativa delle fattorie, proponendo incontri tra referenti



Confronto e dibattito con il Partenariato istituzionale e gli attori locali

InFEA e referenti scolastici per l'Educazione Ambientale. E' stata, infine, valutata l'utilità della produzione di materiale divulgativo e didattico da fornire alla costituenda Rete, l'organizzazione di corsi di formazione (laboratori di progettazione partecipata) per (tra) insegnanti ed operatori agricoli per l'elaborazione di percorsi educativi incentrati sulla conoscenza dell'agricoltura, dell'ambiente naturale, della fauna e della flora selvatica, della gestione delle risorse, del paesaggio e delle tradizioni rurali, dell'artigianato rurale ed artistico, dei modelli produttivi e sociali del passato e del presente e in generale del patrimonio storico-culturale e religioso, per stimolare riflessioni e azioni consapevoli a favore dello sviluppo sostenibile. Percorsi finalizzati alla conoscenza del territorio e all'educazione alimentare ed ambientale, onde sensibilizzare gli utenti sui temi del rapporto millenario fra l'uomo e l'ambiente.



I referenti del gruppo hanno, infine, individuato alcuni aspetti che si ritengono utili per la creazione della Rete Regionale delle Aziende e delle Fattorie Didattiche, tra i quali:

- il possesso da parte delle aziende agricole, che aderiscono volontariamente alla Rete, di "standard minimi" (Requisiti Essenziali Minimi - REM) già definiti e condivisi con gli attori locali nel Sistema di Indicatori di Qualità;
- l'organizzazione di corsi di formazione di base e di aggiornamento annuale, in forma laboratoriale, per imprenditori agricoli ed operatori agrituristici, insegnati ed operatori dell'educazione orientata alla sostenibilità;
- la promozione di buone pratiche per la diffusione di una cultura sostenibile attraverso l'incentivazione di metodi di produzione ecocompatibili (produzione biologica, integrata, ecc.....);
- l'adozione di modalità valutative partecipative basate sui criteri di qualità;
- l'attivazione e l'orientamento di iniziative di sostegno e scelte di spesa in favore delle Aziende e Fattorie didattiche, da parte della Regione e degli altri Enti Locali che agiscono in accordo e sinergia con essa.

## 6 INIZIA LA SPERIMENTAZIONE

### 6.1 IL PROGETTO PILOTA "ANDIAMO IN FATTORIA"

*(Anna Capizzi - Referente In.F.E.A. Provincia Regionale Agrigento)*

Il piano In.F.E.A. (Informazione Formazione ed Educazione Ambientale) deriva da un programma del Ministero dell'Ambiente finalizzato a diffondere sul territorio strutture di informazione, formazione ed educazione ambientale. L'impegno del Ministero dell'Ambiente è andato soprattutto verso la costruzione di un quadro di riferimento comune e di strutture per l'interazione fra i diversi soggetti a vario titolo coinvolti nei processi di conoscenza, valorizzazione, conservazione, difesa dell'ambiente, coinvolgendo, in un'azione sinergica, Stato, Regioni e Province, con lo scopo di rilanciare il ruolo dell'educazione ambientale nei programmi finalizzati allo sviluppo sostenibile. La nostra Provincia ha aderito a questo progetto e ha istituito nel 2003, con il cofinanziamento della Regione Sicilia e dell'A.R.P.A. Sicilia, nell'ambito del Piano Regionale 2002-2003 per l'avvio dell'organizzazione In.F.E.A. in Sicilia, il Laboratorio Provinciale di Educazione Ambientale allo scopo di educare le nuove generazioni, ma non solo loro, al rispetto e alla protezione dell'ambiente e alla corretta gestione delle risorse naturali.

L'educazione è alla base della formazione dell'individuo e quella impartita in età scolare è fondamentale: così come fondamentale è il rispetto dell'ambiente in cui viviamo ed operiamo, in un momento storico che ne vede sempre più compromessi i parametri di equilibrio. Ecco perché occorre la massima attenzione alla questione-ambiente e, se essa è sollecitata fin dalla più giovane età, ancor più incisivo sarà il messaggio che si intende lanciare.

La meta che ci siamo proposti è proprio quella di cercare di contribuire a far maturare ulteriormente la convinzione che l'ambiente è un bene da tutelare e salvaguardare, da valorizzare per le sue innumerevoli potenzialità, da usare con estrema razionalità, partendo dal presupposto che è un patrimonio comune, di cui tutti possono usufruire se ben usato e gestito.

Le attività del laboratorio sono finalizzate quindi a far crescere quantitativamente e qualitativamente la cultura ambientale e i risultati conseguiti nei primi anni di esperienza sono certamente più che soddisfacenti,

come dimostrato dal numero e dal coinvolgimento sempre più ampio delle scuole che partecipano alle nostre proposte educative.

Il Laboratorio Regionale, che è incardinato in A.R.P.A. Sicilia, ha realizzato specifiche iniziative di formazione in favore dei responsabili dei nodi territoriali, sulla gestione della rete e sulle metodologie di sviluppo partecipato di progetti di informazione, formazione ed educazione ambientale. I diversi seminari organizzati ci hanno aiutato nella delicata fase di avvio, fornendo strumenti metodologici, approfondimenti tecnici ed occasioni di riflessione per la programmazione e gestione sinergica delle attività.

Per poter realizzare negli anni un programma educativo sempre più dettagliato e approfondito, si è ritenuto opportuno proporre, per il primo anno di esperienza del Laboratorio Provinciale (Anno scolastico 2004/2005), il progetto *"Conoscere, amare e difendere il proprio territorio"*, una iniziativa ad ampio respiro che ha consentito di conoscere le realtà locali, i bisogni e le aspettative dei giovani. Educazione Ambientale, quindi, come educazione al territorio per cercare di capirne la complessità, la diversità, l'originalità e le potenzialità, e contribuire, insieme agli altri, alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo compatibile.

Nel secondo anno di attività (anno scolastico 2005/2006) abbiamo proposto il progetto *"Costruiamo la mappa della biodiversità"* per stimolare i giovani, abituati a vivere in una realtà distratta e dai ritmi frenetici, a riflettere, osservare, ricercare, capire che la flora e la fauna del nostro territorio sono parte integrante del nostro patrimonio culturale e che è necessario adottare comportamenti di rispetto e di tutela nei confronti di questo patrimonio. Tra le ipotesi elaborate durante i seminari formativi promossi dal Laboratorio Regionale In.F.E.A., la proposta per l'avvio di una rete di fattorie didattiche è stata quella che ha riscosso notevole interesse per i suoi caratteri multidisciplinari ed educativi, oltre che per l'opportunità di valorizzazione e mantenimento delle tradizioni e culture locali.

Così, quando l'A.R.P.A., a fine 2005, ha proposto la realizzazione del progetto *"Fattorie didattiche: verso la costituzione di una rete regionale"*, l'Amministrazione Provinciale, a conferma della grande attenzione che ha nei riguardi dell'educazione ambientale, ha aderito e cofinanziato il progetto partecipando così da protagonista ad un processo sperimentale di progettazione partecipata.

Abbiamo creduto a questo progetto per la valenza socio-culturale che si proponeva, in quanto lo scopo principale era quello di creare un legame stabile tra aziende e territorio, ponendo le fattorie come dei veri e propri centri territoriali di educazione ambientale ed alimentare a disposizione di scuole e famiglie, per consentire il superamento della distanza esistente tra il mondo rurale e quello urbano.

La fattoria offre dei legami con la natura ma anche con le dimensioni sociali, economiche, tecniche, politiche e culturali e la nostra partecipazione attiva al progetto rappresenta anche una preziosa occasione di crescita per il nostro territorio.

A livello provinciale è stato costituito un tavolo di lavoro formato dai portatori d'interesse locale (alcuni referenti della rete In.F.E.A., rappresentanti del Provveditorato agli Studi di Agrigento, della A.S.L. 1 di Agrigento, dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste sez. provinciale, dell'Ispettorato Agrario, delle Confederazioni CIA, Confagricoltura e Col-diretti e delle Associazioni ambientaliste) per l'elaborazione di una bozza del Piano d'Azione Locale inerente le attività di promozione e gestione della Rete Regionale di Fattorie Didattiche.

Nel corso degli incontri è stato evidenziato che i soggetti che si occupano di educazione alimentare ed ambientale sono diversi e che occorre creare un sistema che ruoti attorno ad un progetto di educazione per riunire i diversi soggetti e le varie competenze. Per questo motivo si è ritenuto stimolante, per evitare la frammentazione delle proposte educative, sviluppare e proporre, a livello sperimentale, alle scuole primarie e secondarie di primo grado, per l'anno scolastico 2007/2008, un unico progetto a scala provinciale.

L'iniziativa è stata fortemente apprezzata ed è stato elaborato e presentato il progetto "*Andiamo in fattoria*" che ha permesso di coinvolgere direttamente tutti i partecipanti al tavolo di lavoro, gli studenti, gli agricoltori e le loro aziende.

### IL PROGETTO

Le fattorie didattiche realizzano uno degli obiettivi più importanti dell'azienda agricola: colmare la distanza fra cultura urbana e cultura rurale, marcata, a partire dall'inizio degli anni sessanta, dal massiccio esodo di lavoratori dalle campagne e dall'agricoltura, verso l'industria e il terziario.

Nella cultura e nelle tradizioni agricole si ritrovano le basi di una corretta alimentazione. Il moderno stile di vita rischia di far dimenticare i sapori tipici della nostra enogastronomia, fatta di alimenti semplici e genuini e di ricette tramandate da generazioni.

Oggi bisogna formare i consumatori di domani, capaci di riconoscere la qualità e il valore di un prodotto. I ragazzi, oggi, ignorano la storia dei prodotti agroalimentari, le tecniche per la loro produzione e ogni genere di informazioni sui loro aspetti nutritivi.

Un'adeguata educazione alimentare, condotta sin dall'infanzia, è pertanto elemento di crescita sociale. È quindi importante realizzare programmi educativi per le scuole al fine di promuovere l'adozione di corretti comportamenti alimentari e nutrizionali, attraverso la conoscenza ed il consumo dei prodotti agroalimentari, in particolare di quelli ottenuti nel rispetto della salute e dell'ambiente e legati alla tradizione ed alla cultura del mondo rurale. I destinatari della proposta sono stati gli alunni delle scuole elementari e medie, per un totale di 20 scuole (10 elementari e 10 medie) con una classe (max 25 alunni) per ogni scuola partecipante.



### FINALITÀ E OBIETTIVI

- Creare interesse per la scoperta dell'ambiente e dell'attività agricola e dell'agricoltura biologica.
- Conoscere le piante e gli animali della nostra zona.
- Far conoscere il lavoro dell'agricoltore.
- Sensibilizzare i giovani al rispetto dell'ambiente ed al ritmo della natura.
- Conoscere l'origine dei prodotti alimentari e il percorso che questi fanno dal campo alla tavola.
- Educare al consumo consapevole attraverso la comprensione delle relazioni esistenti tra sistemi produttivi, consumi alimentari e salvaguardia dell'ambiente.

### ARTICOLAZIONE PROGETTO:

- Corso di aggiornamento per i docenti delle scuole partecipanti (1 docente per ognuna delle 20 scuole), realizzato in collaborazione con il Provveditorato agli studi di Agrigento, ARPA Sicilia, Assessorato Regionale all'Agricoltura sez. di Agrigento, ASL 1 di Agrigento.



Il corso è stato articolato in due giornate di 4 ore ciascuna.

- Mese di marzo: i docenti e gli alunni partecipanti sono stati coadiuvati da esperti con lezioni specialistiche effettuate a cura dell'Ente Provincia.
- Mese di aprile: gli alunni hanno visitato una Fattoria Didattica per osservare direttamente gli ambienti caratteristici e i mestieri ad essi associati, con la dimostrazione diretta da parte di un esperto. Sono stati scelti da ogni classe partecipante due dei seguenti percorsi:
  - dal grano al pane;
  - dall'ape al miele;
  - dal latte al formaggio.
- Elaborazione di un diario sull'esperienza avuta che dovrà essere riportato su CD/DVD.
- Consegna degli elaborati.
- Manifestazione finale.

Il progetto, nel suo primo anno, ormai concluso, ha avuto riscontri positivi che, aggiunto agli altri ottenuti negli anni precedenti, non può far altro che renderci orgogliosi del lavoro svolto e nello stesso tempo essere da stimolo per migliorare sempre di più le nostre future proposte educative.



Monte Cofano (foto di G. Scalzo)

## **6.2 PROGETTO FATTORIE DIDATTICHE: VERSO LA COSTITUZIONE DI UNA RETE LOCALE SINTESI DELLE ATTIVITÀ SVOLTE DAL NODO In.F.E.A. DELLA PROVINCIA REGIONALE DI MESSINA.**

*(Giuseppe Cacciola - Referente In.F.E.A.  
Provincia Regionale Messina)*

Partendo dal presupposto che il nodo In.F.E.A. della Provincia Regionale di Messina persegue come obiettivo prioritario la qualità come base per la costituzione della Rete, si è ritenuto opportuno coinvolgere un numero limitato, ma efficiente, di attori in grado di condividere idee, ma anche difficoltà.

Il percorso intrapreso si è articolato in numerosi incontri, tutti verbalizzati, finalizzati, in un primo momento, ad individuare coloro i quali intendevano partecipare alla costituzione della Rete collaborando attivamente e, in secondo luogo, ad esaminare attentamente le linee guida fornite dalla Rete al fine di adattare alla realtà locale.

Hanno preso parte ai tavoli di lavoro i rappresentanti dell'Ufficio Scolastico Provinciale, della SOAT - distretto Nebrodi e di Associazioni ambientaliste che hanno, di volta in volta, fornito importanti contributi, al fine di elaborare un Piano d'Azione per la promozione e la gestione locale delle attività della Rete.

Considerato che tra gli stakeholders figura l'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, che aveva già intrapreso un percorso per l'accreditamento delle aziende e delle fattorie didattiche, si è ritenuto opportuno effettuare un'accurata indagine per risalire alle aziende agricole della Provincia di Messina che hanno presentato formale richiesta di accreditamento allo stesso Assessorato. Dall'indagine è emerso che queste aziende, per ottenere l'accreditamento, hanno partecipato ad un corso di formazione tenutosi lo scorso anno a S. Agata Militello. Delle 17 aziende individuate, la maggior parte sono ubicate nell'area dei Nebrodi, mentre, un'esigua minoranza, nel territorio dei Peloritani.

Un'ulteriore indagine è stata effettuata presso gli Istituti Professionali per l'Agricoltura della Provincia, per appurare l'esistenza di aziende agricole annesse ad essi.

L'Ufficio Scolastico Provinciale si è impegnato a convocare i Dirigenti scolastici di tutte le scuole della Provincia in un incontro durante il



**Paesaggio agrario entro terra siciliano** (foto di L. D'Agostino)



**Paesaggio Territorio Piana degli Albanesi (PA)** - (foto di G. Scalzo)

quale è stato descritto, a grandi linee, il progetto fattorie didattiche, riscuotendo notevole interesse.

Il gruppo di lavoro, nel contempo, ha impostato ed inviato una lettera alle aziende agricole e agli Istituti Professionali invitandoli a presentare, nel più breve tempo possibile, la propria disponibilità a collaborare al progetto. Negli incontri successivi è stato esaminato in dettaglio il Sistema di Indicatori di Qualità didattico-educativi, al fine di individuare ed adattare al contesto territoriale i Requisiti Essenziali Minimi e gli Elementi di Eccellenza che possano permettere di effettuare una corretta "selezione" delle aziende da coinvolgere nel progetto.

Attualmente il gruppo di lavoro è in attesa delle aziende per effettuare una visita in loco, al fine di valutarne i requisiti.

## 7 MAN MANO LA PARTECIPAZIONE AUMENTA

### 7.1 L'IMPEGNO DELLA PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI.

(*Maria Pasqua Bonomo - Referente In.F.E.A.  
Provincia Regionale Trapani*)

Il Progetto *"Fattorie Didattiche verso la costituzione di una rete regionale"*, proposto dall'ARPA Sicilia Rete InFEA, trova subito la condivisione dell'Amministrazione Provinciale di Trapani. L'educazione ambientale rientra nel programma politico dell'Assessore al Territorio e Ambiente Dott. Vincenzo Leone, il quale ritenendo molto interessante la proposta formativa sulle *"Fattorie Didattiche: verso la costituzione di una rete regionale"*, inviata dall'ARPA Sicilia, mi delega a partecipare ai seminari di formazione.

A Monaco di Mezzo (Petralia Sottana - PA) vengo a conoscenza per la prima volta delle esperienze educative attuate nelle Fattorie Didattiche in Europa e in Italia.

È possibile creare una rete di Aziende e Fattorie Didattiche in Sicilia? Tale quesito Walter Sancassiani pone al gruppo di lavoro del quale faccio parte.

Walter c'invita a riflettere e individuare quali sono i punti di forza e di debolezza legati alla realizzazione della rete delle Aziende e Fattorie Didattiche in Sicilia. Tra i punti di forza che riesco ad individuare è sicuramente il mio entusiasmo legato alla convinzione che le fattorie didattiche sono il posto ideale per fare educazione ambientale, alimentare, culturale, sociale. Penso a quali potrebbero essere i punti di debolezza nella mia posizione di funzionario amministrativo per la realizzazione del progetto e penso che per avviare la rete di Fattorie Didattiche in Provincia di Trapani occorrono: impegno politico, risorse economiche e risorse umane.

Il mio primo impegno è quello di far condividere il Progetto Fattorie Didattiche dall'Amministrazione Provinciale di Trapani. Redigo una dettagliata relazione per l'Assessore e il Dirigente del Settore Territorio e Ambiente presso il quale presto servizio, riferisco sui lavori del seminario e sugli esiti positivi ottenuti dalle Fattorie Didattiche in altre Regioni, sottolineando che l'educazione ambientale in fattoria offre ai ragazzi l'esperienza diretta e tangibile del mondo contadino nella sua

complessità, con l'obiettivo di educare i giovani su principi di un consumo consapevole, in sintonia con la tutela dell'ambiente.

Evidenzio, inoltre, che la costituenda Rete Regionale delle Fattorie Didattiche consentirà alle aziende agricole, orientate verso un'attività multifunzionale, l'inserimento in un sistema che favorirà la comunicazione e l'integrazione, promuovendo la crescita culturale, la gratificazione professionale ed economica.

La partecipazione allo stage di Forlì-Cesena mi consente di visitare e conoscere dal vivo l'attività delle fattorie, ma soprattutto il ruolo amministrativo della Provincia di Forlì-Cesena all'interno del Progetto Fattorie Didattiche della Regione Emilia Romagna.



Stage per i referenti In.F.E.A. presso Osservatorio Agroambientale di Cesena

Prima di avviare il progetto proposto dall'ARPA, occorre definire ruoli, percorsi, strumenti, modalità per la costituenda rete regionale siciliana delle Fattorie Didattiche. Di tale tematica si occupa il gruppo di lavoro, di cui faccio parte, al II seminario a Casalicchio (Cammarata - AG). Il gruppo, coordinato da Giovanni Borgarello, deve riflettere e pensare su quali saranno i problemi da affrontare, quali i percorsi, le metodologie e gli strumenti per la promozione di una rete di Aziende

e Fattorie didattiche. Dopo ampio confronto e dibattito, viene rilevata la necessità di istituire un gruppo di lavoro, di cui farò parte, che si impegni a elaborare una bozza di Sistema Indicatori di Qualità per il monitoraggio della costituenda rete.

Il lavoro legato alle Fattorie Didattiche è diventato il mio hobby, spesso il mio tempo libero è dedicato a studi e ricerche per la risoluzione delle problematiche affrontate nei diversi incontri del gruppo, prima di definire la bozza di Sistema di Indicatori di Qualità.

Il confronto e le discussioni, dovute anche alla diversa formazione ed esperienza dei componenti del gruppo di lavoro, dopo vari se e ma, ci hanno portato a un'intesa comune sui vari argomenti che affrontavamo durante gli incontri. L'impegno di tutti è stato sicuramente quello che ha contribuito maggiormente alla definizione della bozza di Sistema di Indicatori di Qualità.

Ad oggi, anche il punto di debolezza legato all'impegno politico è stato superato perché, l'Amministrazione Provinciale di Trapani, con delibera di Giunta n. 236 del 18/06/2006, ha manifestato la propria volontà di condividere il progetto Fattorie Didattiche e si è impegnata a garantire nel territorio provinciale un'efficace opera di promozione e diffusione delle attività per il coinvolgimento degli attori istituzionali, sociali ed economici, al fine di creare un legame stabile tra le aziende e il territorio, per individuare le fattorie come dei veri e propri centri territoriali d'educazione ambientale, alimentare a disposizione di scuole e famiglie.

## 7.2 LA PARTECIPAZIONE DEL PARCO DELLE MADONIE

(Pasquale Li Puma - Referente In.F.E.A. Ente Parco delle Madonie)

La partecipazione istituzionale dell'Ente Parco delle Madonie al processo di formazione e progettazione per l'affermazione di una rete regionale di Aziende e Fattorie Didattiche, può e dev'essere ricondotta, nell'ambito propedeutico, alla fase d'avvio del Piano regionale In.F.E.A., quando l'Ente Parco, con deliberazione del Presidente n. 151 del 19.12.03, ha aderito all'Accordo di programma e quando, con deliberazione del Comitato esecutivo n. 69 del 29.04.05, ha nominato i propri referenti al tavolo tecnico di consultazione per l'attuazione delle strategie di educazione ambientale. Con deliberazione del Comitato esecutivo n. 124 del 30.08.05, l'Ente ha poi definitivamente approvato l'Accordo di programma tra l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente, la Struttura Regionale di Coordinamento In.F.E.A. e l'A.R.P.A. Sicilia per partecipare attivamente allo sviluppo del sistema avviato e per intensificare le proprie azioni nel campo della formazione, informazione ed educazione ambientale, attraverso un insieme coordinato di interventi atti a garantire, nel territorio di competenza, un'efficace opera di promozione e diffusione delle attività con il coinvolgimento degli attori istituzionali, sociali ed economici.

L'intento istituzionale più deciso e strettamente collegato alle fattorie didattiche viene però ratificato dall'atto del Comitato Esecutivo n. 11 del 09.02.07, ad oggetto *"Fattorie didattiche: verso la costituzione di una rete regionale. Adesione al processo di formazione e progettazione partecipata"*, con il quale l'Ente delibera di:

- 1.** dare atto, condividere e compartecipare al Programma Regionale di Educazione Ambientale *"Fattorie Didattiche: verso la costituzione di una rete regionale"* proposto dal Laboratorio Regionale In.F.E.A. (La.R.S.In.F.E.A.), presso l'ARPA Sicilia e l'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, di cui alle note acquisite al prot. n. 9337 del 22.11.05, prot. n. 5336 del 20.07.06 e successive, per favorire, in adesione al processo di formazione





*e progettazione partecipata, l'affermazione di una rete regionale di aziende e fattorie didattiche atta a consolidare concreti e stabili legami operativi tra i referenti del sistema regionale INFEA, le istituzioni regionali, il mondo della scuola e le realtà imprenditoriali agricole ed agrituristiche;*

**2.** *fare carico al Presidente e Direttore, attraverso proposta della U.O.B. n. 7 "In.F.E.A. e Geopark", di supportare le eventuali future necessità economiche finalizzate all'avvio del Processo di Promozione delle Fattorie Didattiche Sicilia per la realizzazione di fattorie didattiche modello nel Parco delle Madonie.*

Con tale atto, è bene specificare, l'Ente tende a rivitalizzare tutte quelle aziende agricole ancora in attività che, eredità diretta del contadino, sopravvivono e non possono competere con l'agriturismo mascherato da turismo rurale: attività esclusiva di stampo commerciale, di ristorazione e/o alberghiera esercitata in campagna, da operatori che non sono agricoltori.

Si vogliono così creare fattorie d'apprendimento o d'educazione ambientale, procedendo con modelli che possano servire d'esempio, per non perdere l'identità culturale e per valorizzare e tutelare le risorse specifiche di ciascun territorio; per favorire il mantenimento delle attività umane in quelle aree a più forte vocazione rurale, come lungo il versante meridionale ed occidentale del Parco delle Madonie; per favorire la multifunzionalità in agricoltura e la differenziazione dei redditi agricoli, le iniziative a difesa del suolo e dell'ambiente; per recuperare il patrimonio edilizio rurale; sostenere ed incentivare le produzioni tipiche, quelle di qualità e le connesse tradizioni eno-gastronomiche. Tutti elementi che hanno fondato le finalità istitutive del Parco che, tramite l'educazione ambientale, concorre ad integrare l'attività educativa svolta dalle scuole nel territorio.

Oggi, d'altra parte, non vogliamo più guardare come una volta, per sola abitudine, il cielo tre volte al giorno (al mattino, a mezzogiorno ed a mezzanotte), vedendone le sole variazioni. Il tempo dava e dà segnali delle sue intenzioni, a vantaggio del contadino che dal tempo ricava ricchezza e più spesso povertà. Oggi vogliamo, come spesso

sollecitati da semplici imprenditori agricoli, contadini, vere aziende agrituristiche già radicate nel Parco delle Madonie, che almeno l'ultimo contadino ed i suoi figli non vendano più le proprie terre alla globalizzazione per sopravvivere nel ricordo del passato ma che, per passione e partecipazione, possano integrarsi, a pieno titolo, bandendo l'emarginazione, in quel processo di sviluppo sostenibile avviato e perseguito dal Parco delle Madonie.



**Paesaggio delle Madonie** (foto di G. Scalzo)



**Paesaggio delle Madonie** (foto di G. Scalzo)

## 8 I DIVERSI PUNTI DI VISTA, MEDIANTE IL CONFRONTO, FAVORISCONO UNA VISIONE COMUNE

### 8.1 LE FATTORIE DIDATTICHE: LABORATORI DI EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ (Claudia Casa - Legambiente)

Educare alla Sostenibilità è certamente uno dei compiti più ardui e stimolanti per chiunque operi a stretto contatto con la natura e con le sue risorse. Occorre, infatti, proporre percorsi che non si limitino a curare solo l'aspetto nozionistico di questa delicata materia, ma che prevedano una serie di attività in grado di far cogliere ai cc.dd. attori sociali, cui l'intervento educativo è rivolto, l'importanza del mantenimento, dell'uso sostenibile, del recupero e del miglioramento dell'Ambiente. In altre parole, si tratta di fornire all'individuo gli strumenti perché possa maturare un corretto rapporto con la natura, giungendo a ciò attraverso un "protagonismo" in divenire.

L'esperienza gestionale di alcune Riserve Naturali da parte di Legambiente in Sicilia ha sostanzialmente confermato il valore della suddetta impostazione, laddove le Aree Protette si sono rivelate come preziosi strumenti per operare il coinvolgimento sempre maggiore degli "attori locali", ed in primo luogo delle giovani generazioni, nei temi della conservazione e dell'uso sostenibile delle risorse. Ciò in ragione della maturazione di una nuova concezione dell'Area Protetta, vista non più come "luogo dell'eccellenza" separato dal contesto territoriale circostante e finalizzato a proteggere la natura da qualsiasi contaminazione/trasformazione, bensì come una parte, rilevante, del tutto, perfettamente integrata nel tessuto e nelle dinamiche sociali del territorio. Ecco allora che, accanto all'esigenza di proteggere la *Biodiversità*, nasce anche quella di conoscere e valorizzare le risorse "culturali" connesse, vale a dire tutti quegli eventi, quei fatti storici, quelle tradizioni locali che includono l'utilizzo della natura e delle sue risorse e che hanno avuto ruolo nella costruzione di un determinato paesaggio e nell'evoluzione di un "ecosistema".

Perché le politiche di gestione delle Aree Naturali Protette possano sviluppare compiutamente la pianificazione e la conservazione occorre, dunque, che esse siano pienamente integrate nella programmazione dei territori in cui ricadono e soprattutto in grado di coinvolgere, fare

partecipare, in una sola parola "educare" attraverso quelli che vengono definiti i quattro pilastri del "sapere": *saper fare, saper essere, sapere vivere insieme, saper sentire*. Ed allora, partendo dalle esperienze pregresse ed andando incontro a queste esigenze, come non guardare con grandissimo interesse alla possibilità offerta da ARPA Sicilia attraverso la costituzione di una "rete regionale" di Aziende e Fattorie Didattiche?

Distribuite in numero adeguato sul territorio regionale, accreditate ed ammesse ad operare in base a criteri e parametri che salvaguardino in primo luogo la qualità di questa idea-progetto, le Fattorie Didattiche arricchiranno certamente le proposte educative degli enti gestori di Parchi e Riserve di ulteriori efficaci strumenti di insegnamento/apprendimento, consentendo al contempo di interagire e cooperare con le altre agenzie educative territoriali e di favorire l'imprenditoria sostenibile attraverso la valorizzazione di produzioni tipiche e la promozione turistica. Ciò che in definitiva appare particolarmente interessante agli occhi di chi scrive - oltre alla non trascurabile prospettiva di rilancio economico, anche in Sicilia, di un comparto produttivo oggi fortemente in crisi - è la concreta possibilità per gli educatori di avere a disposizione dei "laboratori" in cui le conoscenze ed i modelli comportamentali si possono costruire attraverso l'esperienza diretta e la riscoperta di radici, tradizioni, culture altrimenti destinate a perdersi.



**Paesaggio dei Nebrodi**  
(foto di L. D'Agostino)



**Monte Sambucina**  
(foto di G. Scalzo)

## 8.2 LA PROSPETTIVA DI UN FUTURO SOSTENIBILE GRAZIE ALLE FATTORIE DIDATTICHE

*(Alba Della Rovere - Amici della Terra)*

La Fattoria Didattica (FD) può rappresentare un centro di riferimento per l'Educazione Ambientale (EA).

L'E.A. ha quale obiettivo lo sviluppo sostenibile e considera la creazione di valore alla base della vita, che acquista maggiore attenzione da parte dell'individuo soltanto cominciando a considerare che **ogni persona è la più bella e unica**. Così per l'individuo che è sempre in crescita, quindi sia per il bambino che per l'adulto, è indispensabile possedere coraggio e speranza per proiettarsi nel futuro con gioia e, consapevoli di essere come un diamante o un'aquila maestosa, dotarsi di un "esasperato egoismo" per il raggiungimento della propria felicità, anche attraverso quella degli altri. La F.D., dunque, nasce quale mezzo attraverso il quale rendere possibile il raggiungimento di un futuro migliore per tutti e, per fare questo, diventa necessario agire in maniera sistematica, ponendosi, innanzitutto, **l'obiettivo** che si desidera raggiungere e, successivamente, utilizzare i diversi punti di vista per farlo.

Dunque, diventa importante acquisire alcuni concetti fondamentali, per una nuova e corretta visione delle nostre azioni, per una migliore qualità della vita: **i limiti, il tempo e il significato di causa ed effetto**. Con il primo possiamo diventare creativi; con il secondo, il tempo, considerato oggi un bene prezioso, possiamo prendere coscienza del quotidiano e delle piccole cose che lo caratterizzano; infine, bisogna comprendere il significato di causa ed effetto perché propedeutico a tutto: non bisogna dimenticare che pensieri, parole e azioni concorrono a formare le nostre attività, il nostro modo di essere, riflettendosi all'esterno e creando l'ambiente che ci circonda. Quindi, sono le nostre singole scelte quotidiane che creano la nostra vita. **Acquisire giusti comportamenti permetterà di realizzare azioni piene di valore**. La F.D. diventa lo strumento attraverso il quale fare comprendere questi fondamentali concetti, realizzando tutte quelle buone pratiche che, avendo in sé tutte le potenzialità, possono far imparare con semplicità e chiarezza. Diviene importante, dunque, rendere silente la complessità del messaggio affinché i giovani non siano sollecitati da una miriade di informazioni e dati, per lo più inutili.

Spesso gli adulti dimenticano di avere di fronte dei bambini, pretendendo che comprendano tutto e subito e perdendo di vista l'obiettivo principale: **formare giovani felici**. Questo determina il fallimento di quei progetti che, invece, adoperano i bambini come strumento per ottenere un finanziamento, finendo poi per perdere di vista l'obiettivo principale.



Paesaggio dei Monti Iblei (foto di L. D'Agostino)



Paesaggio Lago Scanzano (PA) - (foto di G. Scalzo)

### 8.3 PROPOSTE PROGETTUALI E ORGANIZZATIVE FUNZIONALI ALLA COSTRUZIONE DELLA RETE DELLE AZIENDE E DELLE FATTORIE DIDATTICHE

*(Domenico Alaimo - AUSL n. 1 di Agrigento)*

L'Ufficio Educazione alla Salute del Distretto Sanitario di Base di Agrigento, negli ultimi sette anni, ha condotto diversi progetti di educazione alimentare basati sull'esperienza sensoriale e progetti di zooantropologia didattica (attività educative assistite con gli animali) a scuola.



Sia i progetti di educazione sensoriale al gusto che quelli di zooantropologia didattica sono stati articolati in fasi:

- formazione propedeutica agli insegnanti delle classi e, se necessario, al personale ATA coinvolto;
- incontro formativo con i genitori a cui si chiede collaborazione al progetto e continuità;
- interventi nelle scuole da parte del personale USL appositamente formato e di personale esterno selezionato.

Inoltre, sono state coinvolte, in un grande sforzo d'integrazione e arricchimento del percorso educativo, tutte le risorse sociali pubbliche e private presenti nel territorio.

Forte dell'esperienza degli anni precedenti, chi scrive, nelle sue veste di responsabile dell'Ufficio Educazione alla Salute e Responsabile aziendale di Pet Therapy, ha individuato, nella visita guidata alla fattoria didattica uno tra i momenti esperienziali formativi necessari per migliorare e completare i progetti prima descritti.

La metodologia operativa ampiamente sperimentata e di cui si dà conto nei capoversi precedenti, può essere riproposta per la costruzione di moduli didattici e risultare utile a migliorare l'efficacia degli interventi in fattoria didattica. Infatti, appare evidente come una visita alle fattorie, non adeguatamente preparata, può veder fallire i propri obiettivi educativi, col rischio di innescare reazioni zoofobiche o comportamenti che potrebbero compromettere la sicurezza degli studenti e provocare stress negli animali.

Un'altra proposta operativa è quella di dare continuità alle attività

apprese, ad esempio, organizzando laboratori nelle aiuole delle scuole, in appositi spazi o in ambienti adottati dagli studenti.



I moduli didattici devono prevedere la conoscenza di diversi ed importanti concetti, quali:

- la filiera alimentare,
- le tradizioni e la storia delle attività agro zootecniche,
- le differenti culture alimentari,
- il ruolo dell'alimentazione nella salute,
- i diversi stili di vita in rapporto al comportamento alimentare,
- il rapporto tra l'alimentazione e l'ambiente,
- gli elementi di ecologia, etologia, benessere animale e bioetica.

La fruizione delle fattorie didattiche, in base ad alcune esperienze riportate in letteratura e già iniziate anche in ambito locale, sembrerebbe favorire l'integrazione degli alunni disabili nella classe: è provato, infatti, che il diversabile, per la maggiore carica emozionale, attraverso una relazione opportunamente orientata e guidata con l'animale, sviluppa capacità e abilità nuove, tanto da scoprire in sé risorse prima inutilizzate.

La conoscenza porta anche al rispetto dell'ambiente in toto, alla salvaguardia di ciò che ci circonda, al recupero delle risorse, attraverso il riciclo dei rifiuti (compostaggio) e l'assunzione di stili di vita ecocompatibili.

Per raggiungere questi obiettivi è necessaria una fattiva integrazione tra le forze sociali, economiche, politiche ed educative presenti nel territorio, per contribuire alla maturazione umana e sociale di persone in grado di vivere meglio il presente e garantire alle generazioni successive il futuro.

## TERZA PARTE



## 9 CONCLUSIONI

### 9.1 LA SICILIA E LE FATTORIE DIDATTICHE. UN'ESPERIENZA PILOTA

*(Giovanni Borgarello - Consorzio Pracatinat)*

La Regione Siciliana, tramite l'A.R.P.A. ed il Sistema In.F.E.A. Regionale, sta sviluppando la costruzione di un Sistema di aziende e fattorie didattiche come parte integrante di un più ampio Sistema regionale per l'EA, che può rappresentare, a mio avviso, un utile punto di riferimento anche per altre realtà regionali. La significatività del percorso siciliano è data da due elementi: mettere in dialogo e far lavorare insieme soggetti diversi (e non in modo adempistico o formale), come bene testimoniano i diversi interventi presenti in questa pubblicazione, e porsi il problema di promuovere e sostenere la qualità degli interventi.

In un contesto socio-economico che, accanto ad interessanti intrecci di locale e globale, presenta paradossalmente sfilacciamenti, chiusure, compartimentazioni, perdita di identità e di senso complessivo, lavorare insieme, intorno a beni comuni, è forse l'unica cosa da fare. Sia l'agricoltura che il mondo dell'educazione si occupano di importantissimi beni comuni: la salute, la qualità alimentare, la sicurezza, il paesaggio, la cultura, le relazioni, ecc. ...

Se questo è vero diventa quindi centrale **apprendere** a lavorare insieme intorno a questi beni comuni e a promuovere e sostenere qualità. Che poi, a ben vedere, non sono due cose distinte: fare qualità richiede accordi cognitivi ed operativi, un contesto sociale in cui si valuta (nel senso di distinguere ciò che è buono da ciò che non lo è e metterlo in valore), per fare sempre meglio insieme. Anche capire cosa è di qualità e riuscire a costruirla è un fatto sociale e collettivo. La progettazione partecipata e la cura della qualità sono mezzi strategici per assicurare l'efficacia di un intervento.

Ciascuno è impegnato a crescere e questo rappresenta un Valore Aggiunto, sia per gli agricoltori e le aziende, che per la scuola e il territorio.

La Regione e il Sistema In.F.E.A. hanno capito che spendere tempo, energie e risorse per promuovere la qualità è un buon investimento e non certo una perdita di tempo.

Stiamo parlando di un'idea di qualità *in progress*, di una ricerca e di



Workshop Pergusa (EN) - 26 giugno 2007 (foto di W. Sancassiani)

una costruzione continue.

Qualità di che cosa? Parlando di Fattorie didattiche la qualità può assumere due significati strettamente intrecciati tra loro: quella che riguarda l'azienda in quanto tale, ovvero in qualità di soggetto che contribuisce allo sviluppo sostenibile di quel territorio, e quella relativa alla proposta e alla relazione educativa. L'una senza l'altra non hanno senso.

Lo strumento adottato, in questa esperienza siciliana, per promuovere qualità è un Sistema di Indicatori (in sigla, SIQ). Ma attenzione, ogni SIQ è fatto di tre cose: un quadro di riferimento condiviso, un set di indicatori e le modalità d'uso. Queste ultime sono quelle davvero decisive.

Non vi è un significato univoco, universalmente accettabile ed accettato di qualità, ma ciò che in un certo contesto può essere considerato qualità dipende dal quadro di riferimento che si adotta. Per questo è di fondamentale importanza, prima di definire specifici indicatori, costruire degli accordi rispetto a valori e criteri ed è bene fare questo coinvolgendo tutti gli attori che devono utilizzare il SIQ. Nel nostro caso, ad esempio, si è riflettuto su cosa intendere per educazione, fattoria didattica, sistema, lavoro in rete, ecc...

Usare un SIQ significa che soggetti diversi riconoscono (di fronte a sé stessi e di fronte agli altri) la necessità e l'utilità di riflettere su ciò che si fa, di capire gli effetti che producono i nostri interventi, per poterli modulare nel tempo e per poter essere più efficaci.

I percorsi d'uso possono riguardare l'accreditamento, la certifica-

zione di qualità o i processi di valutazione funzionali ai progetti. In tutti questi casi il taglio dato è quello di un dialogo, di un riconoscimento reciproco, di una crescita culturale ed operativa e non certo di qualcosa di ispettivo, di adempistico-burocratico o di calato dall'alto.

Naturalmente un SIQ, anche quello che è stato costruito per le Aziende e le Fattorie Didattiche della Sicilia, essendo il prodotto di un'interazione, di un accordo, deve/può trasformarsi, nel tempo, nei suoi riferimenti, nei suoi indicatori e nei suoi modi d'impiego.

Un cammino importante è stato compiuto, ora bisogna andare avanti e non credere di aver fatto tutto.

L'augurio che si può fare al Sistema siciliano è quello che il numero delle Aziende e delle Fattorie Didattiche, delle scuole e degli altri fruitori che entrano in gioco, possa aumentare sempre di più. Ciò richiederà di attivare, all'interno del Sistema, percorsi di lavoro capaci di tenere insieme le diverse esperienze e di fare sempre meglio: tavoli di riflessione; percorsi formativi; progettazioni comuni; ecc...

Solo in questo caso dire "sistema" non sarà solo una petizione di principio o un'affermazione amministrativa, ma sarà un modo per *indicare una comunità al lavoro, una reale e significativa impresa comune tra territorio, aziende e scuole.*

Nella speranza che questo pensiero di Nietzsche possa valere per una comunità di questo tipo e per la sua organizzazione di lavoro:

*"Bisogna che la costruzione sia fatta di ragnatele così leggera da farsi trasportare dalle onde e così salda da non essere sopraffatta via dal vento".*  
Friedrich Nietzsche



## 9.2 RETE IN.F.E.A. PER LE FATTORIE DIDATTICHE: UN LABORATORIO DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA PER NUOVE OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO TRASVERSALE

(Walter Sancassiani - Focus Lab s.r.l.)

Partecipazione, qualità, diversità e nuove prospettive di sostenibilità sul territorio, sono i concetti chiave che hanno caratterizzato il percorso della Rete regionale In.F.E.A. per la promozione del Progetto Fattorie Didattiche.

Le testimonianze dei diretti protagonisti, descritte precedentemente, indicano la variegata partecipazione di persone con storie, competenze e sensibilità diverse che, da sentieri e ruoli differenziati, in questi ultimi due anni, hanno condiviso e costruito una nuova opportunità di cambiamento per iniziative maggiormente orientate alla qualità dello sviluppo e alla sostenibilità.

L'ambizioso obiettivo delle Fattorie Didattiche in Sicilia, di collegare il mondo della scuola e dell'educazione con il mondo dell'agricoltura, in un'ottica di qualità trasversale, ovvero dall'offerta formativa per nuovi saperi e competenze ambientali integrate alla valorizzazione dei prodotti locali e delle tradizioni culturali, richiede un cambiamento per tappe, spesso non scontato e lineare.



Seminario Monaco di Mezzo - Petralia Sottana (PA) - 14 settembre 2006  
(foto di W. Sancassiani)

Il cambiamento, così come la sostenibilità, ha natura dinamica, con dimensioni variabili e incerte, tra tempi, attori, limiti naturali, economici e sociali, dove si alternano grandi aspettative e slanci di entusiasmo, a delusioni e scetticismo.

Vale la pena ritornare a ritroso del percorso che ha portato alla definizione del progetto "Fattorie Didattiche" per poter comprendere meglio la sua utilità. In particolare bisogna sottolineare l'importanza che ha avuto il coinvolgimento dei diversi attori sociali a più livelli, articolando l'intervento in fasi diverse, utilizzando metodologie, strumenti e modalità di lavoro differenti. Inizialmente si è proceduto con il coinvolgimento delle strutture interne alla rete regionale In.F.E.A. (i rappresentanti di DAP Arpa, di associazioni ambientaliste, di Province, Enti Parco, Riserve Naturali), per poi rivolgersi a quelle esterne, quali i referenti di Uffici Scolastici Provinciali, Asl, associazioni agricole, altri enti pubblici periferici.

Il lavoro svolto ha avuto come riferimento un approccio alla partecipazione intesa come fattore indispensabile nella realizzazione di politiche di sostenibilità sul territorio, che devono basarsi su processi decisionali caratterizzati da maggiore inclusività, continuità, dall'uso di nuove modalità di lavoro e comunicazione, con obiettivi chiari e misurabili, con regole trasparenti e ruoli e responsabilità chiare tra gli attori coinvolti, con fasi di rendicontazione e valutazione dei risultati raggiunti. In sintesi, un passaggio da una partecipazione rituale passiva ad una partecipazione progettuale e responsabile.

L'idea embrionale è nata proprio come risultato di un percorso partecipato per unire diverse esigenze e bisogni. È infatti nei primi incontri di formazione e aggiornamento a Palermo di qualche anno fa, incentrati sull'elaborazione di scenari e nuove piste di lavoro per la rete In.F.E.A., con l'utilizzo di un workshop con metodo EASW dell'Unione Europea, che si è giunti all'esperienza in corso. Dalle tante idee e proposte emerse dai lavori di gruppo dei partecipanti, una delle priorità fu proprio l'idea di Fattorie Didattiche. Idea che venne approfondita ed elaborata con altro appuntamento dedicato e con un altro metodo di progettazione partecipata come il Quadro Logico, svolto in altre due giornate intense tra lavori di gruppi tematici e sessioni plenarie.

Dal punto di vista metodologico questo percorso ha cercato di combinare diverse esigenze e modalità di progettazione partecipata: da

modalità tradizionali ad altre più innovative, miscelando teoria e pratica, analisi di casi di studio, visite e "stage sul campo", elaborazione di piani di lavoro e linee guide, tavoli di lavoro con vari portatori di interesse. Si è passati dai momenti formativi di aggiornamento di tipo frontale sulle nuove modalità e le opportunità della partecipazione, degli strumenti, delle opportunità e delle condizioni necessarie, al confronto aperto sulle diverse esperienze provenienti dal territorio regionale.

La riflessione partecipata di gruppi, per individuare i punti di forza e di debolezza legati alla realizzazione della rete delle Aziende e delle Fattorie Didattiche in Sicilia e il confronto con altre esperienze nazionali ed europee, hanno consentito di fare emergere in modo concreto le potenzialità di intervento ma anche, realisticamente, i principali ostacoli, le condizioni necessarie e le priorità di intervento.

Si sono alternati momenti di lavoro plenario a momenti di lavoro per gruppi tematici (lavoro individuale, a coppie e di gruppo); affrontando ambiti generali e singoli aspetti specifici e operativi. L'uso di tecniche di facilitazione di gruppo, codificate come EASW, su scenari e Quadro Logico, hanno permesso di lavorare, in modo più operativo e in tempi rapidi; un ulteriore indicatore che mostra che la partecipazione può essere associata all'efficacia e all'efficienza, nonostante le diversità degli attori coinvolti.

Le fasi più recenti del percorso, svolte negli ultimi 2 anni, hanno visto un avanzamento progettuale con approfondimenti specifici: la definizione di indicatori di qualità per valutare le esperienze delle Fattorie Didattiche e la definizione un Piano di Azione per la loro promozione e partecipazione, attraverso due macro gruppi di lavoro, riuniti in diversi momenti, in vari agriturismi della Regione.

L'ulteriore sviluppo del processo partecipato ha previsto concretamente l'individuazione e il coinvolgimento dei vari portatori di interesse, fondamentali per un'effettiva promozione delle Fattorie Didattiche sul territorio, quali associazioni di categoria dell'agricoltura, Asl, Arpa, Province, Uffici Scolastici, associazioni ambientaliste, diversi Assessorati, partendo da alcune "zone pilota", in particolare Agrigento, Messina e Trapani.

Diversi seminari sono stati svolti con l'intento di determinare un comune accordo attorno ai contenuti dell'offerta educativa, che dovrebbero essere forniti dalle aziende agricole, e alle caratteristiche che tali strutture dovrebbero avere, secondo le normative esistenti per l'ac-



Workshop Pergusa (EN) - 26 giugno 2007 (foto di W. Sancassiani)

credito. Il tutto finalizzato a promuovere un ruolo attivo e partecipato, per un'educazione integrata e interdisciplinare, ambientale, alimentare, sanitaria, storico-culturale ed economica, rivolta alle nuove generazioni, che, dunque, vada oltre gli impegni formalizzati di contributi e piani di lavoro per la realizzazione di Aziende e Fattorie Didattiche, come nel caso della sperimentazione in corso ad Agrigento, Messina e Trapani.

Quali risultati sono stati conseguiti finora da questo percorso? Risultati tangibili sono la realizzazione di materiali informativi-formativi-operativi, come un Vademecum per la gestione dei processi partecipati", un Piano d'Azione per la gestione locale delle attività di promozione della rete", Linee Guida per promuovere la partecipazione, Indicatori di Qualità e criteri di accreditamento e valutazione. Ma, altrettanto importanti sono i risultati intangibili emersi dal percorso. Dai tanti incontri e seminari svolti - da Monaco di Mezzo, a Casalicchio, al Parco delle Madonie, ad Agrigento, a Messina, a Enna, a Palermo, a Trapani - si sono ottenute molteplici occasioni di cambiamento e di innovazione: maggiore percezione e consapevolezza delle varie realtà tra i referenti della rete In.F.E.A., maggiori informazioni circolate al di là dei ruoli decisionali e professionali, la nascita di nuove relazioni, maggiore confronto, approfondimento, co-apprendimento, utilizzo di nuovi strumenti di gestione per la progettazione parteci-

pata. Tutto questo ha significato aggiornamento e sviluppo di competenze, come forma di capitale umano e sociale, cresciuto tra momenti formali e informali.



**Monte Capodarso** (foto di G. Scalzo)

La necessità di costruire reti ed alleanze tra mondo agricolo e mondo dell'educazione, come fonte di scambio e apprendimento, nasce da una maggiore consapevolezza dei punti di forza e di debolezza dei vari settori e degli attori coinvolti. Questo porta all'aggiornamento professionale e gestionale per ogni attore coinvolto, ad una visione maggiormente integrata dei limiti e delle problematiche e, spesso, delle resistenze al cambiamento, ma anche delle opportunità che possono crearsi per l'educazione, l'agricoltura e il turismo locale, con nuove occasioni di cambiamento, di sviluppo trasversale e vantaggi diffusi per tutti.

L'auspicio è che il capitale umano, cresciuto in questo percorso-laboratorio della rete In.F.E.A. per il progetto "Fattorie Didattiche", fatto di persone che si sono arricchite in un clima piacevole e di calde relazioni, vada valorizzato e sviluppato con sinergie e continuità, per contribuire a promuovere e realizzare progetti di miglioramento ambientale, sociale ed economico sul territorio siciliano.

## INDICE

<b>Introduzione</b>	
<i>(Lillo Di Chiara - ARPA Sicilia)</i>	3
<b>1 Il Contesto</b>	
<b>1.1 La Sicilia</b>	
<i>(Lillo Di Chiara - ARPA Sicilia)</i>	7
<b>1.2 Le aree rurali</b>	
<i>(Giacomo Scalzo - ARPA Sicilia)</i>	9
<b>1.3 La Scuola</b>	
<i>(Guido Di Stefano - Ufficio Scolastico Regionale)</i>	15
<b>1.4 "Scuola in Fattoria": dal produttore al consumatore verso un consumo consapevole</b>	
<i>(Carmelo Gurrieri - CIA)</i>	17
<b>1.5 Le Fattorie sociali e l'istituzione della "Fondazione Campagna Amica"</b>	
<i>(Aldo Mattia - Coldiretti)</i>	19
<b>1.6 Verso la costituzione di una Rete Regionale (Confagricoltura)</b>	21
<b>1.7 La Rete In.F.E.A.</b>	
<i>(Giovanna Segreto - Arpa Sicilia)</i>	22
<b>2 Le Fattorie Didattiche</b>	
<b>2.1 Il profilo e le caratteristiche di una Fattoria Didattica</b>	
<i>(Lucia D'Agostino - ARPA Sicilia)</i>	23
<b>2.2 Perché le Fattorie Didattiche?</b>	
<i>(Lucia D'Agostino - ARPA Sicilia)</i>	26

<b>2.3</b> La funzione educativa delle Fattorie Didattiche ( <i>Giuseppe Riccioli - Ufficio Scolastico Regionale</i> ) .....	29
<b>2.4</b> Le Fattorie Didattiche all'estero e in Italia ( <i>Tiziana Nasolini - CENTRALE Soc. Coop.</i> ) .....	33
<b>2.5</b> Aziende Agricole e Fattorie Didattiche in Sicilia ( <i>Domenico Carta Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste</i> ) .....	40
<b>La Danza per la vita</b> ( <i>Dali</i> ) .....	45
<b>3 L'idea....</b> ( <i>Giulia Casamento Legambiente e Enza Messana - CAI</i> ) .....	47
<b>4 L'idea diventa progetto</b> ( <i>Alfonso Faseli - DAP Agrigento</i> ) .....	51
<b>5 La riflessione partecipata</b>	
<b>5.1</b> Percorsi educativi: L'esperienza del gruppo tematico per l'elaborazione del Sistema di Indicatori di Qualità ( <i>Rosa Giuseppa Spampinato - Ente Parco dell'Etna</i> ) .....	56
<b>5.2</b> Percorsi di partecipazione: opportunità o necessità? ( <i>Edoardo Bartolotta - Italia Nostra</i> ) .....	60
<b>6 Inizia la sperimentazione</b>	
<b>6.1</b> Il progetto pilota "Andiamo in Fattoria" ( <i>Anna Capizzi - Provincia Regionale Agrigento</i> ) .....	64
<b>6.2</b> Progetto fattorie didattiche: verso la costituzione di una rete locale - <i>Sintesi delle attività svolte dal nodo In.F.E.A. della Provincia Regionale di Messina.</i> ( <i>Giuseppa Cacciola - Provincia Regionale Messina</i> ) .....	69

<b>7</b>	<b>Man mano la partecipazione aumenta</b>	
<b>7.1</b>	L'impegno della Provincia Regionale di Trapani ( <i>Maria Pasqua Bonomo - Provincia Regionale Trapani</i> )	71
<b>7.2</b>	La partecipazione del Parco delle Madonie ( <i>Pasquale Li Puma - Ente Parco delle Madonie</i> )	74
<b>8</b>	<b>I diversi punti di vista, mediante il confronto, favoriscono una visione comune</b>	
<b>8.1</b>	Le Fattorie Didattiche: Laboratori di Educazione alla Sostenibilità ( <i>Claudia Casa - Legambiente</i> )	77
<b>8.2</b>	La prospettiva di un futuro sostenibile grazie alle Fattorie Didattiche ( <i>Alba Della Rovere - Amici della Terra</i> )	79
<b>8.3</b>	Proposte progettuali ed organizzative funzionali alla costruzione della rete delle Aziende e delle Fattorie Didattiche ( <i>Domenico Alaimo - AUSL n. 1 Agrigento</i> )	81
<b>9</b>	<b>Conclusioni</b>	
<b>9.1</b>	La Sicilia e le Fattorie Didattiche. Un'esperienza pilota ( <i>Giovanni Borgarello - Consorzio Pracatinat</i> )	85
<b>9.2</b>	Rete In.F.E.A. per le Fattorie Didattiche: un Laboratorio di progettazione partecipata per nuove opportunità di sviluppo trasversale ( <i>Walter Sancassiani - Focus Lab s.r.l.</i> )	88





